

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

478.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 16 GIUGNO 2004

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ALFREDO BIONDI**

INDI

DEL PRESIDENTE **PIER FERDINANDO CASINI**E DEI VICEPRESIDENTI **MARIO CLEMENTE MASTELLA** E **FABIO MUSSI**

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO V-XI

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-43

	PAG.		PAG.
Missioni	1	Preavviso di votazioni elettroniche	2
Disegno di legge: Riforma dell'ordinamento giudiziario (<i>Approvato dal Senato</i>) (A.C. 4636-bis) ed abbinate (A.C. 160-451-632-720-984-1257-1529-1577-1630-1631-1913-1940-2137-2152-2153-2154-2183-2257-2439-2569-2570-2668-2883-3014-3662-3718-3741-4002-4029-4157-4158-4291-4304-4433-4434-4435-4483-4688-4745) (Seguito della discussione)	1	Ripresa discussione – A.C. 4636-bis	2
(<i>Ripresa esame articolo 1 – A.C. 4636-bis</i>) .	2	(<i>Ripresa esame articolo 1 – A.C. 4636-bis</i>) .	2
Presidente	2	Presidente	2
Ruzzante Piero (DS-U)	2	Boccia Antonio (MARGH-U)	2
		Bonito Francesco (DS-U)	3
		Castelli Roberto, <i>Ministro della giustizia</i> .	3, 4
		Fanfani Giuseppe (MARGH-U)	4
		Palma Nitto Francesco (FI), <i>Relatore</i>	2, 4
		Pecorella Gaetano (FI), <i>Presidente della II Commissione</i>	4

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro: UDC; Lega Nord Federazione Padana: LNFP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-Alleanza Popolare-UDEUR: Misto-AP-UDEUR.

	PAG.		PAG.
La seduta, sospesa alle 9,55, è ripresa alle 10,10	5	Giovanardi Carlo, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i>	15
Presidente	5	<i>(Posizione del Governo sull'ipotesi di prevedere ulteriori agevolazioni fiscali per le società sportive – n. 3-03474)</i>	16
La seduta, sospesa alle 10,15, è ripresa alle 11,15	5	Giovanardi Carlo, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i>	17
Presidente	5	Rizzi Cesare (LNFP)	16, 17
La seduta, sospesa alle 11,20, è ripresa alle 12,25	6	<i>(Strategie e risorse finanziarie volte a rafforzare la lotta al crimine condotta dalle forze dell'ordine – n. 3-03475)</i>	17
Presidente	6, 7	Quartiani Erminio Angelo (DS-U)	18
Boccia Antonio (MARGH-U)	6, 7	Ruzzante Piero (DS-U)	17
La seduta, sospesa alle 12,30, è ripresa alle 15	7	Giovanardi Carlo, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i>	18
Interrogazioni a risposta immediata (Svolgimento)	7	<i>(La seduta, sospesa alle 15,50, è ripresa alle 16,05)</i>	19
<i>(Iniziative per assicurare che il segnale di Radio RAI copra tutto il territorio nazionale – n. 3-03468)</i>	7	Ripresa discussione – A.C. 4636-bis	19
Barbieri Emerenzio (UDC)	7, 9	<i>(Ripresa esame articolo 1 – A.C. 4636-bis)</i> .	19
Gasparri Maurizio, <i>Ministro delle comunicazioni</i>	7	Presidente	19
<i>(Stato dei lavori di ammodernamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria – n. 3-03469)</i>	9	<i>(La seduta, sospesa alle 16,10, è ripresa alle 16,15)</i>	20
Loiero Agazio (MARGH-U)	9, 10	Proposta di legge (Approvazione in Commissione)	20
Lunardi Pietro, <i>Ministro delle infrastrutture e dei trasporti</i>	9	Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	20
<i>(Tempi di realizzazione della terza corsia del grande raccordo anulare – n. 3-03470)</i> ...	10	Ripresa discussione – A.C. 4636-bis	20
Lainati Giorgio (FI)	10, 11	<i>(Ripresa esame articolo 1 – A.C. 4636-bis)</i> .	20
Lunardi Pietro, <i>Ministro delle infrastrutture e dei trasporti</i>	11	Presidente	20
<i>(Rivalutazione dei canoni per le concessioni d'uso del demanio marittimo – n. 3-03471)</i> .	12	Boccia Antonio (MARGH-U)	20, 26
Franz Daniele (AN)	12, 13	Bonito Francesco (DS-U)	24
Lunardi Pietro, <i>Ministro delle infrastrutture e dei trasporti</i>	12	Fanfani Giuseppe (MARGH-U)	23
<i>(Modalità di gestione dei centri di identificazione di Otranto e Borgo Mezzanone – n. 3-03472)</i>	13	Leone Antonio (FI)	26
Giovanardi Carlo, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i>	13	Oricchio Antonio (FI)	25
Russo Spena Giovanni (RC)	13, 14	Disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 113 del 2004: Funzionalità dell'Agenzia europea per la sicurezza alimentare (A.C. 4963) (Seguito della discussione ed approvazione)	26
<i>(Presunte omissioni e responsabilità istituzionali connesse all'omicidio di Walter Tobagi – n. 3-03473)</i>	14	<i>(Esame articolo unico – A.C. 4963)</i>	26
Boato Marco (Misto-Verdi-U)	15	Presidente	26
		Marcora Luca (MARGH-U)	27, 29, 30
		Martinat Ugo, <i>Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti</i>	27, 35
		Motta Carmen (DS-U)	28, 29, 30, 31, 32
		Parolo Ugo (LNFP)	35

	PAG.		PAG.
Pinto Maria Gabriella (FI), <i>Relatore</i>	27, 35	(<i>La seduta, sospesa alle 17,30, è ripresa alle 18,10</i>)	41
Raisi Enzo (AN)	32, 33		
(<i>Esame ordini del giorno – A.C. 4963</i>)	36	Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea	41
Presidente	36		
Martinat Ugo, <i>Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti</i>	36	Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo	41
(<i>Dichiarazioni di voto finale – A.C. 4963</i>) ..	37	Presidente	41
Presidente	37	Benedetti Valentini Domenico (AN)	41
Garagnani Fabio (FI)	40	Sull'ordine dei lavori	42
Ghiglia Agostino (AN)	40	Presidente	42
Mereu Antonio (UDC)	37	Trupia Lalla (DS-U)	42
Marcora Luca (MARGH-U)	38	Ordine del giorno della seduta di domani .	42
Motta Carmen (DS-U)	37		
Parolo Ugo (LNFP)	40	Dichiarazione di voto finale del deputato Antonio Mereu (A.C. 4963)	42
(<i>Coordinamento – A.C. 4963</i>)	40		
Presidente	40	Votazioni elettroniche (Schema) . <i>Votazioni I-XXXV</i>	
(<i>Votazione finale ed approvazione – A.C. 4963</i>)	41		
Presidente	41		

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

La seduta comincia alle 9,40.

La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono ottanta.

Seguito della discussione del disegno di legge S. 1296: Riforma dell'ordinamento giudiziario (approvato dal Senato) (4636-bis ed abbinate).

PRESIDENTE avverte che l'emendamento Zeller 19.1 e l'articolo aggiuntivo Zeller 21.01 sono stati ritirati prima dell'inizio della seduta.

Riprende quindi l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge e delle proposte emendative ad esso riferite.

PIERO RUZZANTE ritira l'emendamento Finocchiaro 1.35.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per eventuali votazioni elettroniche.

Si riprende la discussione.

ANTONIO BOCCIA, parlando sull'ordine dei lavori, invita il relatore a fornire

chiarimenti in ordine allo stato dell'*iter* del disegno di legge in esame, anche alla luce dell'attività svolta dal Comitato dei nove.

NITTO FRANCESCO PALMA, *Relatore*, osservato preliminarmente che il parere espresso dalla V Commissione presenta aspetti contraddittori relativamente all'istituto del sovrannumero di cui agli articoli 2 e 10 del disegno di legge, conferma il parere favorevole espresso sugli emendamenti 1.82, 1.83 e 1.84 (*ex* articolo 86, comma 4-*bis*, del regolamento); modificando il precedente avviso, esprime altresì parere favorevole sull'emendamento Crosetto 1.34.

ROBERTO CASTELLI, *Ministro della giustizia*, concorda.

FRANCESCO BONITO, parlando sull'ordine dei lavori, prospetta l'opportunità di accantonare l'esame degli identici emendamenti Crosetto 1.34 e 1.82 (*ex* articolo 86, comma 4-*bis*, del regolamento), al fine di consentire al Governo di individuare le risorse necessarie a finanziare l'istituzione della figura dell'ausiliario del giudice.

NITTO FRANCESCO PALMA, *Relatore*, osserva che anche l'opposizione aveva presentato un emendamento soppressivo della norma che prevede la figura dell'ausiliario del giudice.

ROBERTO CASTELLI, *Ministro della giustizia*, rilevato che, allo stato, non vi sono risorse finanziarie sufficienti a consentire l'introduzione della figura dell'ausiliario del giudice, ritiene che la questione

potrà più opportunamente essere affrontata con un apposito provvedimento legislativo; giudica pertanto inopportuno l'eventuale accantonamento dell'esame degli identici emendamenti Crosetto 1.34 e 1.82 (*ex* articolo 86, comma 4-*bis*, del regolamento).

GAETANO PECORELLA, *Presidente della II Commissione*, manifesta un orientamento contrario alla proposta di accantonamento formulata dal deputato Bonito.

GIUSEPPE FANFANI, nell'associarsi alle considerazioni svolte dal deputato Bonito, ricorda che il programma elettorale delle forze politiche dell'Ulivo prevedeva l'istituzione dell'ufficio del giudice.

PRESIDENTE avverte che è stata chiesta la votazione nominale.

Per consentire l'ulteriore decorso del regolamentare termine di preavviso, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,55, è ripresa alle 10,10.

PRESIDENTE indice la votazione nominale elettronica sugli identici emendamenti Crosetto 1.34 e 1.82 (*ex* articolo 86, comma 4-*bis*, del regolamento).

(Segue la votazione).

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare; rinvia la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 10,15, è ripresa alle 11,15.

PRESIDENTE indice la votazione nominale elettronica sugli identici emendamenti Crosetto 1.34 e 1.82 (*ex* articolo 86, comma 4-*bis*, del regolamento).

(Segue la votazione).

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare; rinvia la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 11,20, è ripresa alle 12,25.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PIER FERDINANDO CASINI

PRESIDENTE indice la votazione nominale elettronica sugli identici emendamenti Crosetto 1.34 e 1.82 (*ex* articolo 86, comma 4-*bis*, del regolamento).

(Segue la votazione).

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare; ritiene che la votazione ed il seguito del dibattito possano essere rinviati al prosieguo della seduta, al termine dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

ANTONIO BOCCIA, parlando sull'ordine dei lavori, prospetta l'opportunità di procedere alla trattazione del successivo punto dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE, osservato che nella parte pomeridiana della seduta, dopo lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, si dovrà comunque ripetere la votazione nella quale è mancato il numero legale, rileva che solo successivamente potrà essere valutata la proposta formulata dal deputato Boccia.

Rinvia pertanto il seguito del dibattito al prosieguo della seduta, che sospende fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 12,30, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIO CLEMENTE MASTELLA

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

Il deputato EMERENZIO BARBIERI illustra la sua interrogazione n. 3-3468, sulle iniziative per assicurare che il segnale

di Radio RAI copra tutto il territorio nazionale, alla quale risponde il ministro delle comunicazioni, MAURIZIO GASPARRI (vedi resoconto stenografico pag. 7).

EMERENZIO BARBIERI giudica non pienamente soddisfacente la risposta del ministro, che invita ad esercitare un più serrato controllo sul servizio pubblico radiotelevisivo affinché si ponga sollecitamente rimedio al disservizio segnalato dagli ascoltatori di Radio RAI, imputabile alla scomparsa delle frequenze in onde medie.

Il deputato AGAZIO LOIERO illustra la sua interrogazione n. 3-3469, sullo stato dei lavori di ammodernamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, alla quale risponde il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, PIETRO LUNARDI (vedi resoconto stenografico pag. 9).

AGAZIO LOIERO, nel dichiarare di non potersi ritenere soddisfatto della risposta, esprime perplessità sui dati forniti dal ministro circa lo stato dei lavori di ammodernamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria.

Il deputato GIORGIO LAINATI illustra la sua interrogazione n. 3-3470, sui tempi di realizzazione della terza corsia del grande raccordo anulare, alla quale risponde il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, PIETRO LUNARDI (vedi resoconto stenografico pag. 11).

GIORGIO LAINATI ringrazia il ministro per la puntuale risposta, che denota l'efficienza che contraddistingue l'apprezzabile attività svolta dal suo Dicastero.

Il deputato DANIELE FRANZ illustra l'interrogazione Anedda n. 3-3471, sulla rivalutazione dei canoni per le concessioni d'uso del demanio marittimo, alla quale risponde il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, PIETRO LUNARDI (vedi resoconto stenografico pag. 12).

DANIELE FRANZ, nel ringraziare il ministro per la puntuale risposta, rileva che le pur comprensibili esigenze di incremento delle entrate pubbliche non devono tradursi in misure gravemente penalizzanti per il settore turistico.

Il deputato GIOVANNI RUSSO SPENA illustra la sua interrogazione n. 3-3472, sulle modalità di gestione dei centri di identificazione di Otranto e Borgo Mezzanone, alla quale risponde il ministro per i rapporti con il Parlamento, CARLO GIOVANARDI (vedi resoconto stenografico pag. 13).

GIOVANNI RUSSO SPENA, osservato che la risposta fornita dal ministro sembra confermare quanto denunciato nell'atto ispettivo, chiede che i volontari dell'organizzazione Medici senza frontiere siano ammessi a visitare i centri di identificazione di Otranto e Borgo Mezzanone, le cui modalità di funzionamento appaiono in contrasto con principi sanciti dalla Costituzione.

Il deputato MARCO BOATO illustra la sua interrogazione n. 3-3473, sulle presunte omissioni e responsabilità istituzionali connesse all'omicidio di Walter Tobagi, alla quale risponde il ministro per i rapporti con il Parlamento, CARLO GIOVANARDI (vedi resoconto stenografico pag. 15).

MARCO BOATO giudica indecente la risposta del rappresentante del Governo, che non tiene in alcuna considerazione le gravi responsabilità istituzionali emerse in relazione all'omicidio di Walter Tobagi.

Il deputato CESARE RIZZI illustra l'interrogazione Cè n. 3-3474, concernente la posizione del Governo sull'ipotesi di prevedere ulteriori agevolazioni fiscali per le società sportive, alla quale risponde il ministro per i rapporti con il Parlamento, CARLO GIOVANARDI (vedi resoconto stenografico pag. 17).

CESARE RIZZI manifesta netta contrarietà all'eventuale concessione di agevolazioni fiscali a favore di società calcistiche.

Il deputato PIERO RUZZANTE illustra l'interrogazione Quartiani n. 3-3475, su strategie e risorse finanziarie volte a rafforzare la lotta al crimine condotta dalle forze dell'ordine, alla quale risponde il ministro per i rapporti con il Parlamento, CARLO GIOVANARDI (vedi resoconto stenografico pag. 18).

ERMINIO ANGELO QUARTIANI, nel dichiararsi assolutamente insoddisfatto, lamenta il progressivo peggioramento degli standard di sicurezza pubblica, derivante anche dal fatto che il Governo non ha ottemperato agli impegni assunti in materia.

PRESIDENTE sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,50, è ripresa alle 16,05.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 4636-bis ed abbinate.

PRESIDENTE passa ai voti.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva gli identici emendamenti Crosetto 1.34 e 1.82 (ex articolo 86, comma 4-bis, del regolamento).

PRESIDENTE sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 16,10, è ripresa alle 16,15.

Approvazione in Commissione.

(Vedi resoconto stenografico pag. 20).

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono settanta.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE passa ai voti.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Finocchiaro 1.42.

ANTONIO BOCCIA, parlando sull'ordine dei lavori, invita la Presidenza a garantire una più rigorosa applicazione dell'istituto della missione.

PRESIDENTE ne prende atto.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Finocchiaro 1.43 ed approva l'emendamento 1.83 (ex articolo 86, comma 4-bis, del regolamento); respinge gli emendamenti Finocchiaro 1.44, 1.45 e 1.46; approva l'emendamento Perlini 1.81; respinge l'emendamento Finocchiaro 1.47 ed approva l'emendamento 1.84 (ex articolo 86, comma 4-bis, del regolamento); respinge infine l'emendamento Finocchiaro 1.54, gli identici Finocchiaro 1.56 e Crosetto 1.57, nonché l'emendamento Finocchiaro 1.59.

GIUSEPPE FANFANI lamenta il carattere disorganico e settoriale del disegno di legge in esame che, a suo giudizio, non garantisce l'indipendenza della magistratura e, conseguentemente, il pieno rispetto del principio del libero esercizio della funzione giurisdizionale; manifesta pertanto l'orientamento contrario dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo al provvedimento in discussione.

FRANCESCO BONITO dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sull'articolo 1 del disegno di legge in esame.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 1, nel testo emendato, e respinge gli articoli aggiuntivi Taormina 1.01 e Fanfani 1.02.

ANTONIO ORICCHIO prospetta l'opportunità di accantonare l'esame del suo articolo aggiuntivo 1.03, del quale richiama le finalità.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Oricchio 1.03.

ANTONIO BOCCIA, parlando sull'ordine dei lavori, propone di rinviare il seguito del dibattito ad altra seduta e di procedere alla trattazione del successivo punto dell'ordine del giorno.

ANTONIO LEONE manifesta un orientamento favorevole alla richiesta formulata dal deputato Boccia.

PRESIDENTE, non essendovi obiezioni, rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 113 del 2004: Funzionalità dell'Agenzia europea per la sicurezza alimentare (4963).

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione e delle proposte emendative riferite all'articolo 1 del decreto-legge, avvertendo che le Commissioni I e V hanno espresso i prescritti pareri.

MARIA GABRIELLA PINTO, *Relatore*, accetta l'articolo aggiuntivo 1.02 del Governo; esprime inoltre parere favorevole sugli emendamenti Motta 1.12 e Polledri 1.15 e sul subemendamento Polledri 0.1.02.2, purché riformulati. Esprime infine parere contrario sulle restanti proposte emendative.

UGO MARTINAT, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*, concorda.

LUCA MARCORA osserva che il suo emendamento 1.3 è volto ad estendere anche alla provincia di Parma i benefici previsti nel decreto-legge in esame.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Marcora 1.3

CARMEN MOTTA illustra le finalità del suo emendamento 1.10, che, ove approvato, consentirebbe di conseguire tutti gli obiettivi che il provvedimento d'urgenza in esame si prefigge.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Motta 1.10.

CARMEN MOTTA illustra le finalità del suo emendamento 1.5.

LUCA MARCORA, sottolineata la ragionevolezza delle proposte emendative presentate dall'opposizione, richiama l'opportunità di prevedere interventi riferiti anche alle strutture viarie di accesso alla città di Parma.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Motta 1.5.

CARMEN MOTTA rileva che il suo emendamento 1.6 è volto a prevedere risorse adeguate per il potenziamento dei collegamenti nel territorio provinciale di Parma.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Motta 1.6.

LUCA MARCORA illustra le finalità del suo emendamento 1.4.

CARMEN MOTTA richiama le finalità dell'emendamento Marcora 1.4, sottolineando, in particolare, la necessità di

attuare interventi strutturali di messa a norma della Scuola europea di Parma.

ENZO RAISI giudica le richieste avanzate dai deputati dell'opposizione velleitarie e confuse e peraltro non rientranti nelle competenze dello Stato.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Marcora 1.4.

CARMEN MOTTA illustra le finalità del suo emendamento 1.7.

ENZO RAISI ritiene che le richieste formulate da deputati dell'opposizione siano riferite ad interventi che rientrano nell'ambito delle competenze regionali.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Motta 1.7 e Marcora 1.11.

PRESIDENTE prende atto che i rispettivi presentatori accettano le riformulazioni proposte dal relatore degli emendamenti Motta 1.12 e Polledri 1.15 e del subemendamento Polledri 0.1.02.2.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli emendamenti Motta 1.12, nel testo riformulato, e Polledri 1.15, nel testo riformulato; respinge gli emendamenti Motta 1.13, Marcora 1.14, nonché il subemendamento Marcora 0.1.02.8; approva quindi il subemendamento Polledri 0.1.02.2, nel testo riformulato; respinge infine il subemendamento Polledri 0.1.02.3.

UGO PAROLO invita il relatore ed il rappresentante del Governo a riconsiderare il parere precedentemente espresso sul subemendamento Polledri 0.1.02.10.

UGO MARTINAT, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*, modificando il precedente avviso, esprime parere favorevole sul subemendamento Polledri 0.1.02.10.

MARIA GABRIELLA PINTO, *Relatore*, concorda.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva il subemendamento Polledri 0.1.02.10; respinge quindi i subemendamenti Vigni 0.1.02.9 e 0.1.02.6, Polledri 0.1.02.4 e 0.1.02.5, Motta 0.1.02.7 e Polledri 0.1.02.1; approva infine l'articolo aggiuntivo 1.02 del Governo, come subemendato.

PRESIDENTE passa alla trattazione degli ordini del giorno presentati.

UGO MARTINAT, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*, accoglie come raccomandazione tutti gli ordini del giorno presentati.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

ANTONIO MEREU dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo dell'UDC sul disegno di legge di conversione in esame.

CARMEN MOTTA, sottolineato il carattere costruttivo delle proposte emendative presentate dalla sua parte politica, volte a garantire un maggiore coinvolgimento della regione Emilia-Romagna, ne lamenta il mancato accoglimento, con la sola parziale eccezione del suo emendamento 1.12; dichiara, pertanto, l'astensione dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sul disegno di legge di conversione in esame.

PRESIDENTE avverte che la Conferenza dei presidenti di gruppo è immediatamente convocata.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI

LUCA MARCORA, osservato che la città di Parma è stata designata quale sede dell'Agenzia europea per la sicurezza alimentare anche per l'eccellente livello del suo sistema agroalimentare, ribadisce la

necessità di prevedere interventi che incidano sull'intera rete infrastrutturale viaria della provincia.

AGOSTINO GHIGLIA, nell'associarsi alle considerazioni precedentemente svolte dal deputato Raisi, dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale sul disegno di legge di conversione in esame.

UGO PAROLO dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo della Lega nord federazione padana.

FABIO GARAGNANI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia.

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di conversione n. 4963.

PRESIDENTE, in attesa delle determinazioni della Conferenza dei presidenti di gruppo, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 17,30, è ripresa alle 18,10.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE comunica la modifica del vigente calendario dei lavori dell'Assemblea, predisposta a seguito del-

l'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo (*vedi resoconto stenografico pag. 41*).

Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI sollecita la risposta ad un atto di sindacato ispettivo da lui presentato.

PRESIDENTE assicura che riferirà al Presidente della Camera perché interessi il Governo.

Sull'ordine dei lavori.

LALLA TRUPIA lamenta il fatto che la discussione del bilancio interno della Camera sia stata calendarizzata in un periodo nel quale è presumibile ipotizzare una scarsa presenza in aula di deputati a causa della concomitante campagna elettorale per i ballottaggi relativi alle consultazioni amministrative.

PRESIDENTE assicura che riferirà al Presidente della Camera le considerazioni del deputato Trupia.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 17 giugno 2004, alle 15.

(*Vedi resoconto stenografico pag. 42*).

La seduta termina alle 18,15.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

La seduta comincia alle 9,40.

GIOVANNI DEODATO, *Segretario*, legge
il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Angioni, Ballaman, Boato, Buontempo, La Malfa, Paroli, Piscitello, Ricciotti, Selva, Tanzilli, Tarditi, Valentino, Valpiana, Vietti e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottanta, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1296 – Delega al Governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, per il decentramento del Ministero della giustizia, per la modifica della disciplina concernente il Consiglio di presidenza della Corte dei conti e il Consiglio di presidenza della giustizia amministrativa nonché per l'emanazione di un testo unico (Approvato dal Senato) (Testo risultante dallo stralcio dell'articolo 12 del disegno di legge

n. 4636, deliberato dall'Assemblea il 5 maggio 2004) (4636-bis); e delle abbinate proposte di legge: Burani Procaccini; Cento, Bonito ed altri; Pisapia e Russo Spena; Pezzella e Nespoli; Trantino; Fragalà ed altri; Fragalà; Fragalà; Fragalà; Gazzara ed altri; Anedda ed altri; Buemi ed altri; Buemi ed altri; Buemi ed altri; Buemi ed altri; Anedda ed altri; Malgieri; Vitali; Vitali ed altri; Vitali e Arnoldi; Taormina ed altri; La Grua; Fanfani e Fistarol; Landolfi; Fragalà; Pisapia; Oricchio; Cola ed altri; Pisapia; Pisapia; Pisapia; Pisapia; Oricchio ed altri; Oricchio ed altri; Pittelli ed altri; Oricchio ed altri; Pisapia; Buemi ed altri (160-451-632-720-984-1257-1529-1577-1630-1631-1913-1940-2137-2152-2153-2154-2183-2257-2439-2569-2570-2668-2883-3014-3662-3718-3741-4002-4029-4157-4158-4291-4304-4433-4434-4435-4483-4688-4745).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Delega al Governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, per il decentramento del Ministero della giustizia, per la modifica della disciplina concernente il Consiglio di presidenza della Corte dei conti e il Consiglio di presidenza della giustizia amministrativa nonché per l'emanazione di un testo unico (testo risultante dallo stralcio dell'articolo 12 del disegno di legge n. 4636, deliberato dall'Assemblea il 5 maggio 2004) e delle abbinate proposte di legge di iniziativa dei deputati Burani Procaccini; Cento, Bonito ed altri; Pisapia e Russo Spena; Pezzella e Nespoli; Trantino; Fragalà ed altri; Fragalà; Fragalà; Fragalà; Gazzara ed altri; Anedda ed

altri; Buemi ed altri; Buemi ed altri; Buemi ed altri; Buemi ed altri; Anedda ed altri; Malgieri; Vitali; Vitali ed altri; Vitali e Arnoldi; Taormina ed altri; La Grua; Fanfani e Fistarol; Landolfi; Fragalà; Pisapia; Oricchio; Cola ed altri; Pisapia; Pisapia; Pisapia; Pisapia; Oricchio ed altri; Oricchio ed altri; Pittelli ed altri; Oricchio ed altri; Pisapia; Buemi ed altri.

(Ripresa esame articolo 1 – A.C. 4636-bis)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 4636-bis sezione 1*). Ricordo che nella seduta di ieri è stato votato, da ultimo, l'emendamento Crosetto 1.33.

Ricordo che nella giornata di ieri si è riunito nuovamente il Comitato dei nove per esaminare il parere espresso dalla Commissione bilancio.

Avverto che prima dell'inizio della seduta sono stati ritirati gli emendamenti Zeller 19.1 e 21.01.

Dobbiamo ora passare alla votazione degli identici emendamenti Crosetto 1.34, Finocchiaro 1.35 e 1.82, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, intervengo solo per ritirare l'emendamento Finocchiaro 1.35.

Preavviso di votazioni elettroniche
(ore 9,50).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Si riprende la discussione.

(Ripresa esame articolo 1 – A.C. 4636-bis)

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, vorrei chiedere al presidente Pecorella o al relatore, onorevole Palma, se possano fare il punto della situazione, visto che su questo provvedimento nella giornata di ieri sono stati avanzati dubbi e perplessità in merito all'esame del Comitato dei nove e della Commissione bilancio. Spero, quindi, che si possa lavorare in maniera ordinata nel corso della giornata e chiedo anche chiarimenti su quanto accaduto.

Chiedo inoltre di sapere come intenda muoversi il Comitato dei nove, quali eventuali intese siano state raggiunte all'interno della maggioranza sul provvedimento in esame oppure se persistano ancora problemi, relativamente alla copertura. In altri termini, vorrei sapere di preciso come si intenda procedere.

PRESIDENTE. La sua, onorevole Boccia, mi sembra piuttosto una richiesta di informazioni sull'ordine dei lavori della Commissione. Comunque, se il relatore o il presidente Pecorella ritenessero di intervenire sugli aspetti sollevati, potrebbero forse fornire chiarimenti utili a comprendere in che modo si articolerebbero i nostri lavori.

NITTO FRANCESCO PALMA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NITTO FRANCESCO PALMA, *Relatore*. Signor Presidente, nella giornata di ieri si è riunito il Comitato dei nove, con riferimento al parere espresso dalla Commissione bilancio. Come è noto, nel parere espresso dalla Commissione sono state poste delle condizioni volte a garantire il rispetto dell'articolo 81, comma 4, della Costituzione, concretizzatesi in singoli emendamenti. Vi sono, inoltre, delle con-

dizioni più generali nonché un parere contrario, espresso su una serie di emendamenti, in ordine ai quali, peraltro, fatta eccezione per l'emendamento Vitali 10.20, la Commissione si era già espressa in senso non favorevole.

In ordine al parere espresso dalla Commissione bilancio, il Comitato dei nove ha innanzitutto rilevato una contraddizione interna allo stesso parere, nel senso che, da un lato, si è posta come condizione, volta a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione, la soppressione all'articolo 2, comma 1, lettera *m*), nn. 5 ed 8, ed all'articolo 2, comma 1, lettera *o*), del cosiddetto « istituto del sovrannumero ».

Invece, l'istituto del sovrannumero è stato oggetto di una condizione semplice con riferimento all'articolo 10, comma 1, lettera *c*), e all'articolo 10, comma 1, lettera *h*). Ciò costituisce oggettivamente una contraddizione interna al parere, perché, se vi è un impegno di spesa, vi è sia con riferimento all'articolo 2 sia con riferimento all'articolo 10.

Ci è parso di comprendere che probabilmente il parere espresso dalla Commissione bilancio nasca da un equivoco, vale a dire dal fatto di considerare il sovrannumero quale un istituto che va ad immutare la pianta organica, il che non è. Infatti, quando si parla di sovrannumero con riassorbimento del posto alle successive vacanze, si parla di un istituto che è volto semplicemente a garantire la legittima aspirazione del magistrato a rientrare nel posto che occupava prima dell'assunzione di ulteriori incarichi, anziché essere destinato ad una sede diversa.

In altri termini, il sovrannumero con riassorbimento dello stesso alle successive vacanze non comporta alcuna variazione della pianta organica né alcun impegno di spesa, in quanto il magistrato percepisce la stessa identica retribuzione, con la sola differenza che anziché percepirla, ad esempio, a Milano, la percepirebbe a Roma in sovrannumero.

Sulla base di tali considerazioni, si è dunque ritenuto di procedere alla formulazione dei pareri. Tenga presente, signor Presidente, che vi era la disponibilità, da

parte della Commissione, a modificare le norme segnalate dalla Commissione bilancio. Era sufficiente prevedere che il magistrato, anziché rientrare nella sede di provenienza in sovrannumero, fosse destinato a una delle sedi vacanti. In tal modo, sarebbe stata scelta la strada più prudente, aderendo formalmente e sostanzialmente al parere della Commissione bilancio, che pure ritenevamo, per le ragioni che ho esposto, ancorato a un equivoco e, dunque, non supportato da ragioni di fondo. Tuttavia, in tal caso si sarebbe addivenuti a una norma sanzionatoria delle aspirazioni legittime dei magistrati.

In ragione di tutto ciò, il Comitato dei nove ha ritenuto di esprimere parere favorevole sugli emendamenti 1.82, 1.83 e 1.84, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del regolamento. Conseguentemente, è modificato il parere contrario precedentemente formulato ed è espresso parere favorevole sull'emendamento Crosetto 1.34, identico all'emendamento 1.82. Prendo atto che l'identico emendamento Finocchiaro 1.35 è stato ritirato.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROBERTO CASTELLI, *Ministro della giustizia*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo dunque all'esame degli identici emendamenti 1.82, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del regolamento, e Crosetto 1.34.

FRANCESCO BONITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, intervengo brevemente per osservare che attraverso gli emendamenti in esame viene eliminata una parte importante della proposta di legge, relativa all'istituzione della figura dell'ausiliario del giudice.

La Commissione bilancio ha rilevato l'assenza della necessaria copertura e per

questa ragione ci impone l'emendamento soppressivo. Io credo e penso che il pronunciamento della Commissione bilancio ponga una questione politica e di qui la richiesta del mio gruppo — ma credo che una richiesta analoga giungerà anche dagli altri gruppi di opposizione — di accantonare l'esame degli identici emendamenti in questione, al fine di consentire al Governo di reperire le risorse necessarie per finanziare questa parte della proposta di legge.

È inutile dire che un ordinamento giudiziario che non contemplasse l'istituzione della figura dell'ausiliario del giudice sarebbe un provvedimento « monco » e privo di una parte assai significativa (tra l'altro, una delle poche che era largamente condivisa dall'Assemblea).

NITTO FRANCESCO PALMA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NITTO FRANCESCO PALMA, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei che quanto sto per dire rimanesse agli atti. Ho ascoltato con attenzione l'intervento dell'onorevole Bonito e, ovviamente, ho ascoltato anche la richiesta dallo stesso avanzata, richiesta in ordine alla quale si pronuncerà il Governo. Rimango però — devo dire la verità — estremamente perplesso nell'ascoltare questo entusiasmo nei confronti dell'istituto dell'ausiliario del giudice, un entusiasmo sicuramente nuovo, sicuramente successivo al parere della Commissione bilancio...

ANNA FINOCCHIARO. Era nel nostro programma elettorale del 1996 !

NITTO FRANCESCO PALMA, *Relatore*. ...se è vero, com'è vero, che con l'emendamento Finocchiaro 1.35 — che, non a caso, è stato ritirato — l'onorevole Bonito, unitamente ad altri colleghi dell'opposizione, intendeva sopprimere l'istituto dell'ausiliario del giudice.

ROBERTO CASTELLI, *Ministro della giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO CASTELLI, *Ministro della giustizia*. Signor Presidente, vorrei sottolineare che il Governo, da quando il Senato ha licenziato il provvedimento rilevando già in quella sede dei problemi relativi alla copertura finanziaria di questo istituto, si è adoperato per reperire tale copertura. Posso garantire che all'interno del bilancio dello Stato attualmente non vi sono risorse sufficienti per una questione così rilevante.

Ritengo che, trattandosi di una questione molto importante, che può costituire un effettivo ausilio per il magistrato, occorrerebbe affrontarla attraverso un apposito disegno di legge, all'interno del quale però non vi sarebbe alcuna possibilità di trovare una copertura. Quindi, anche l'eventuale accantonamento sarebbe inutile.

GAETANO PECORELLA, *Presidente della II Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETANO PECORELLA, *Presidente della II Commissione*. Signor Presidente, vorrei soltanto rappresentare, come presidente della II Commissione, che vi è un orientamento contrario all'accantonamento dell'esame di questi emendamenti, perché non soltanto, come ha spiegato il Governo, in questo momento un accantonamento appare assolutamente inutile, ma anche perché ritengo che la posizione espressa dall'opposizione fosse contraria nel merito, tant'è che vi era un emendamento soppressivo. Mi pare dunque assolutamente inutile e poco proficuo accantonare gli emendamenti in questione riferiti a questa parte del provvedimento.

GIUSEPPE FANFANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FANFANI. Signor Presidente, credo che debba essere reso onore al merito e che non possano utilizzarsi

strumenti di tecnica parlamentare per negare l'evidenza: l'emendamento abrogativo è ribadito da chi vi parla ed è stato presentato per il semplice fatto che l'ufficio del giudice è stato prospettato in via meramente temporanea ed estremamente limitata. Questo tipo di organizzazione figurava nel programma elettorale dell'Ulivo e figurava anche — ma credo non si sia voluto perdere tempo a leggerlo — anche nel programma sulla giustizia che io ho personalmente stilato tre anni fa.

Quindi, non si può affermare che non si vuole questo tipo di organizzazione per il semplice fatto che è stato proposto un emendamento abrogativo. Riconfermo che strutturare l'ufficio del giudice, che è cosa necessaria, solamente in via temporanea e sperimentale, significa non avere fiducia neanche nelle proprie strutture.

Allora vi dico che una riforma di questo tipo andrebbe impostata in maniera organica e soprattutto che bisognerebbe crederci e, se così fosse, occorrerebbe investirvi i soldi necessari.

Tuttavia, nel momento in cui si privilegiano alcune grandi opere inutili, anziché un servizio come questo, ritenendo di non dover investirvi neanche una lira, allora è giusto che l'ufficio del giudice sia negato, ma non lo neghiamo noi: lo negano coloro che non vogliono investirvi dei soldi!

Per chiarezza questo doveva essere detto. Credo che la posizione espressa dal collega Bonito sia sacrosanta ed io la condivido.

PRESIDENTE. Poiché il relatore ed il Governo si sono espressi in senso contrario alla proposta di accantonamento, dovremmo passare alla votazione degli identici emendamenti Crosetto 1.34 e 1.82, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,55, è ripresa alle 10,10.

PRESIDENTE. Se nessuno chiede di parlare, invito i colleghi a prendere posto, con calma, ma con la sollecitudine richiesta dall'importante ruolo che al parlamentare assegna la Costituzione, perché stiamo per procedere ad una votazione!

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Crosetto 1.34 e 1.82, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, si vota per uno!

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, guardi nel quarto settore!

ANTONIO BOCCIA. Nella terza fila, primo settore, hanno votato per quattro: hanno battuto tutti i record!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Avverto che la Camera non è in numero legale per deliberare per 51 deputati.

Pertanto, a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 10,15, è ripresa alle 11,15.

PRESIDENTE. Dobbiamo procedere nuovamente alla votazione degli identici emendamenti Crosetto 1.34 e 1.82, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento, sui quali è precedentemente mancato il numero legale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Crosetto 1.34 e 1.82, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

PIERO RUZZANTE. Presidente, ci sono doppi voti !

RENZO INNOCENTI. Presidente, guardi lassù !

GIUSEPPE FANFANI. Anche la seconda fila !

PRESIDENTE. Ognuno voti per sé, perché ci sono richiami al dovere dell'iniziativa personale !

Dichiaro chiusa la votazione.

Avverto che la Camera non è in numero legale per deliberare per 22 deputati.

Pertanto, a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 11,20, è ripresa alle 12,25.

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI**

PRESIDENTE. Dobbiamo procedere nuovamente alla votazione degli identici emendamenti Crosetto 1.34 e 1.82, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del regolamento, sui quali è in precedenza mancato il numero legale. Ricordo che i pareri della Commissione e del Governo su tali emendamenti sono favorevoli.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Crosetto 1.34 e 1.82, da votare sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del regolamento, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

ANTONIO BOCCIA. Presidente, tripli voti !

RENZO INNOCENTI. Tripli voti !

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, io non chiudo la votazione, ma non mi fate dei gesti, che non mi aiutano: datemi indicazioni nominative.

MARCO BOATO. Quarta fila, ultimo di destra !

RENZO INNOCENTI. Quinto settore !

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Avverto che la Camera non è in numero legale per deliberare per 12 deputati, tenuto conto che i cosiddetti figurativi risultano già computati. Infatti, sono presenti 211 deputati; considerato che debbono essere computati 10 « figurativi », il totale dei deputati presenti ai fini del computo del numero legale è di 221.

Onorevoli colleghi, onorevole Vito, dobbiamo decidere cosa fare.

GENNARO MALGIERI. Andiamo a casa !

PRESIDENTE. Colleghi, a questo punto rinvierei la votazione ed il seguito dell'esame alle ore 16, al termine dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, già ieri avevo dato un suggerimento alla Presidenza....

ELIO VITO Non può parlare !

ANTONIO BOCCIA. Ma cosa significa ! La seduta non è chiusa !

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non ho ancora sospeso la seduta. Onorevole Boccia, parli con me, lasci perdere. La prego di continuare, anche se ho capito che il suo suggerimento è quello di passare all'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge iscritto al successivo punto dell'ordine del giorno.

ANTONIO BOCCIA. Ritengo che un'inversione dell'ordine del giorno possa es-

sere considerata opportuna, in modo da consentire una proficua prosecuzione di nostri lavori ed evitare il ripetersi di questi episodi.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, come lei sa, per una questione di regolarità, poiché la Camera non è risultata in numero legale per deliberare, alle 16 si dovrà ripetere la votazione. Dopodiché, il suo invito alla meditazione potrà essere eventualmente raccolto con serenità.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, vorrei che a lei fosse noto, anche per una valutazione complessiva del comportamento dell'opposizione, che il collega Innocenti ha avuto contatti con i rappresentanti dei gruppi della Casa delle libertà e ha constatato che vi era una disponibilità della maggioranza a concludere l'esame dell'articolo 1. Quindi, sappiamo che si deve votare e siamo pronti anche a farlo, però in un quadro di intesa...

PRESIDENTE. Abbiamo capito tutti, onorevole Boccia.

Il seguito del dibattito è rinviato al prosieguo della seduta.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 15 con lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

La seduta, sospesa alle 12,30, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

**Svolgimento di interrogazioni
a risposta immediata.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, alle quali risponderanno il ministro delle comunicazioni, onorevole Ga-

sparri, il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, professor Lunardi, ed il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi.

(Iniziativa per assicurare che il segnale di Radio RAI copra tutto il territorio nazionale – n. 3-03468)

PRESIDENTE. L'onorevole Emerenzio Barbieri ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-03468 (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 1*).

Onorevole Emerenzio Barbieri, le ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione.

EMERENZIO BARBIERI. Signor Presidente, a partire da sabato 15 maggio del corrente anno la presenza di Radio RAI nella banda di frequenza delle onde medie ha subito un drastico ridimensionamento, come previsto dal decreto ministeriale n. 381 del 1998, che ha ridotto il limite di esposizione alle radiazioni elettromagnetiche, recepito dall'articolo 18 del contratto di servizio RAI-Stato italiano del gennaio 2003.

In base a tale contratto, infatti, i programmi di Radio Due e Radio Tre vengono trasmessi solo sulla rete di modulazione di frequenza (FM), in virtù di una razionalizzazione degli impianti e per favorire l'impiego della radiodiffusione digitale DAB, che esclude, comunque, l'ascolto radiofonico mobile.

PRESIDENTE. Il ministro delle comunicazioni, onorevole Gasparri, ha facoltà di rispondere.

MAURIZIO GASPARRI, *Ministro delle comunicazioni*. Signor Presidente, il contratto di servizio stipulato dal Ministero delle comunicazioni e la RAI per il triennio 2003-2005 stabilisce l'impegno della stessa RAI di provvedere alla razionalizzazione delle reti in onde medie, presentando un piano che, tenendo conto delle riduzioni di potenza, ai fini di salvaguar-

dare la salute umana dai rischi di esposizione alle emissioni elettromagnetiche, sia volto alla realizzazione di un'unica rete per la trasmissione dei programmi delle reti radiofoniche nazionali già diffuse in modulazione di frequenza.

La RAI ha presentato, nell'agosto 2003, il piano previsto ed è stato stipulato tra il Ministero e la RAI l'accordo di programma finalizzato allo sviluppo della televisione digitale terrestre che, tra l'altro, prevede di ridurre al minimo il grado di copertura delle reti in onde medie.

In data 20 novembre 2003 è stato comunicato alla RAI il nulla osta del Ministero delle comunicazioni sul progetto presentato, che è risultato in linea con gli obiettivi di innovazione tecnologica prefissati dal contratto di servizio e dall'accordo di programma. In tale sede è stata valutata positivamente la complessiva riduzione del numero di impianti in onde medie, stanti le ben note problematiche di inquinamento elettromagnetico causate dagli impianti stessi.

Dal punto di vista editoriale, è stato raccomandato alla RAI di assicurare all'utenza la continuità del servizio attraverso le onde medie del programma *Notturno italiano*, destinato agli ascoltatori italiani e stranieri residenti all'estero, da assicurare mediante gli impianti di Milano-Siziano, Roma-Blera e Napoli-Marcianise.

È stata inoltre sottolineata l'opportunità di non ridurre l'offerta già diffusa in onde medie riguardante i temi di pubblica utilità, programmazione per disabili e programmazione per l'estero, ivi compresa la programmazione per le minoranze e l'informazione di emergenza.

Si ritiene opportuno evidenziare, altresì, che il piano di razionalizzazione delle reti in onda media RAI prevede non la riduzione, ma il potenziamento del servizio complessivo offerto all'utenza in onde medie: la destinazione di consistenti investimenti alla ristrutturazione dei più importanti impianti ed alla costruzione di nuovi centri consentiranno, infatti, alla

Rete Unica Onda Media la copertura del 76 per cento di popolazione e la presenza in tutti i capoluoghi di regione.

È da sottolineare che, prima dell'applicazione del piano, il servizio era fortemente ridotto e le tre reti in onde medie effettuavano una copertura di popolazione pari, rispettivamente, al 71 per cento, al 51 per cento ed al 30 per cento. In particolare, il nuovo impianto di Roma-Blera, in via di costruzione (ed al momento supplito dall'impianto di Roma-Monte Ciocchi), consentirà anche il pieno recupero del verso l'estero, per il quale è stata già aggiunta la trasmissione da Napoli-Marcianise.

La trasmissione dei programmi radiofonici Radio Uno, Radio Due e Radio Tre sulle reti a modulazione di frequenza, sulle quali si attesta la quasi totalità dell'ascolto radiofonico, consentono un servizio di qualità tecnica superiore all'onda media per la maggior larghezza di banda adottata, per la presenza del segnale stereofonico e per la possibilità di inserire i dati digitali.

I programmi di Radio RAI e della filodiffusione sono stati inseriti anche nell'ambito delle offerte della televisione digitale terrestre, che coprirà il 70 per cento della popolazione entro la fine del corrente anno: ciò fornisce agli utenti un'ulteriore possibilità di ascolto oltre a quella della modulazione di frequenza...

PRESIDENTE. Onorevole Gasparri...

MAURIZIO GASPARRI, *Ministro delle comunicazioni*. ... e a quella via satellite.

Si sottolinea, infine, che è stato istituito un apposito numero verde...

PRESIDENTE. Concluda, onorevole Gasparri!

MAURIZIO GASPARRI, *Ministro delle comunicazioni*. ... 800-111555, a cui gli utenti possono chiedere notizie dettagliate.

PRESIDENTE. L'onorevole Emerenzio Barbieri ha facoltà di replicare.

EMERENZIO BARBIERI. Signor Presidente, devo dire che la risposta del ministro mi soddisfa, anche se non totalmente.

Premetto fin d'ora che è fondamentale che il Ministero che lei presiede, onorevole Gasparri, eserciti rispetto a ciò che ha detto un controllo molto serrato sulla RAI. Infatti, ministro Gasparri, ciò che lei ha detto è vero, ma non vi è ombra di dubbio che la presenza di Radio Uno sulle onde medie non riesce a garantire la copertura nazionale. Ciò mi sembra un dato assolutamente incontestabile.

A ciò si aggiunge il fatto che la RAI ha notevoli problemi a coprire il territorio in modulazione di frequenza, a causa della presenza di impianti privati sempre più potenti che disturbano la ricezione di tutte e tre le reti RAI. Infatti, nonostante sulla carta risulti una copertura di oltre il 90 per cento del territorio da parte di Radio RAI, in molte zone del paese il segnale in modulazione di frequenza non arriva o, soprattutto, signor ministro, è disturbato da radio private, che trasmettono su frequenze adiacenti senza rispettare i limiti di potenza previsti dalla legge.

Pertanto, la scomparsa delle frequenze dalle onde medie ha, di fatto, privato moltissimi ascoltatori, specialmente gli anziani e coloro che non possono acquistare impianti tecnologicamente avanzati, della possibilità di ascoltare Radio Due e Radio Tre. Tale è il dato di fatto al quale bisogna giungere. Dunque, signor ministro, le segnalo che ciò, ad oggi, continua ad essere un disservizio — devo dire che lei ha fatto bene, nella risposta, a richiamarlo — segnalato anche da migliaia di utenti che ascoltano Radio RAI nei paesi europei.

(Stato dei lavori di ammodernamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria — n. 3-03469)

PRESIDENTE. L'onorevole Loiero ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-03469 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 2).

AGAZIO LOIERO. Signor ministro Lunardi, vorrei richiamare la sua attenzione

sulla condizione generale dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, con riferimento particolare al tratto calabrese che va da Vibo Valentia a Reggio Calabria, dove vi sono 50 chilometri che si percorrono a senso unico. Tra l'altro, passando, non vi è neanche traccia di persone che stanno lavorando.

Le voglio ricordare che, in queste settimane, è stato chiuso anche l'aeroporto di Reggio Calabria, per cui la Calabria e, di conseguenza, la Sicilia sono state completamente isolate, richiamando immagini di un Sud che non c'è più, o che pensavamo non ci fosse più.

PRESIDENTE. Il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, onorevole Lunardi, ha facoltà di rispondere.

PIETRO LUNARDI, *Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, onorevole Loiero, come noto, gli interventi in corso per l'ammodernamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, gestiti dall'ANAS, hanno costituito e costituiscono tuttora uno tra i punti cardine dell'opera del Governo nell'ambito delle grandi infrastrutture del paese, definendosi altresì come uno fra i principali fulcri di intervento previsti per il Mezzogiorno. Tutto ciò, anche in considerazione del fatto che l'autostrada Salerno-Reggio Calabria è diventata un segmento essenziale del corridoio numero 1, Berlino-Palermo, corridoio che, grazie all'azione del nostro dicastero, in occasione del semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea, è stato assegnato all'Italia assieme al corridoio numero 5, la Rotterdam-Genova, ed alle autostrade del mare.

L'ANAS ha fatto conoscere gli ultimi dati aggiornati in merito allo stato di avanzamento dei lavori in corso sul tratto calabro dell'autostrada citato dagli onorevoli interroganti. Per quanto concerne la situazione di disagio determinatasi, in particolare, nella tratta che va da Pizzo Calabro a Rosarno, in cui si è creata una continuità di cinque cantieri aperti ed un lavoro interrotto per rescissione del contratto, l'ANAS ha impresso una notevole

accelerazione nei lavori in corso, allo scopo di aprire al traffico tratti a quattro corsie, per garantire in ogni momento la possibilità di sbloccare le situazioni di emergenza che dovessero crearsi.

Tale determinante iniziativa consentirà di raggiungere anche l'obiettivo di innalzare il livello di servizio delle infrastrutture, attraverso un aumento della capacità di assorbimento del traffico, con conseguente maggiore fluidità, eliminando le code e le lentezze alla circolazione stradale. Nel tratto in questione, lo stato di avanzamento medio dei lavori avviati regolarmente è di circa il 30 per cento.

Già lo scorso 21 maggio è stato aperto un percorso di due chilometri. Per il 22 luglio prossimo, si prevede l'apertura di tratti a quattro corsie per ulteriori 12 chilometri e, sempre nel percorso calabrese dell'autostrada, lo scorso 10 giugno, è stato aggiudicato in via definitiva al contraente generale il quinto maxi-lotto, dallo svincolo di Gioia Tauro a quello di Scilla, e si sta ora procedendo alla definizione del verbale di inizio delle attività. Per quanto riguarda il tratto finale dell'autostrada A3, che corrisponde al sesto macrolotto, l'ANAS ne prevede l'aggiudicazione per il prossimo mese di luglio. Per i lotti 3 e 4 saranno pubblicati i relativi bandi di gara entro la fine dell'anno in corso. L'ANAS ha, quindi, rilevato come l'appalto dei lavori proceda secondo la programmazione e, di conseguenza, ha confermato l'ultimazione di tutti i lavori di ammodernamento sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria entro il 2008.

Un ulteriore accenno, infine, alle misure in via di adozione per evitare i disagi che si potrebbero verificare nel periodo estivo. È in fase di imminente ufficializzazione il piano relativo all'esodo 2004, che per la gestione del traffico comprende interventi e misure specificamente volte ad assicurare le condizioni di migliore fruibilità e sicurezza dell'autostrada.

A tal fine, gli uffici dell'ANAS stanno provvedendo a predisporre una drastica riduzione del numero dei cantieri interfe-

renti con la sede stradale anche nei tratti oggetto degli interventi di ammodernamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Loiero ha facoltà di replicare.

AGAZIO LOIERO. Signor ministro, l'ho ascoltata con attenzione e non riesco a dichiararmi soddisfatto. Noi, come deputati della Margherita, poniamo spesso il problema relativo alle infrastrutture nel sud e, in particolare, lo ha fatto più volte il collega Iannuzzi. Tuttavia, lei ripetutamente e puntualmente viene in Assemblea, ci parla di cifre e di cantieri in attività e ci mostra una realtà che non esiste. Infatti, signor ministro, come lei sa, per completare la Salerno-Reggio Calabria occorrono 4,3 miliardi di euro. Dove li prendete questi soldi?

In secondo luogo, dopo tre anni di promesse, di lotti appaltati, di fatto, nel corso di questa legislatura, per quanto riguarda l'autostrada Salerno-Reggio Calabria, voi avete appaltato opere per 700 milioni di euro nel salernitano ed il cantiere non è stato ancora avviato.

Ultima considerazione: si infittisce un contenzioso interminabile e non so come lo governerete negli anni a venire. Non siamo contrari ai maxi-lotto, però avvertiamo una preoccupazione costante: nel momento in cui vi è il passaggio dal pubblico al privato, come governerete il *general contractor*? Infatti, per fare ciò, vi è bisogno di un'attività penetrante, poiché anche da qui nasceranno contenziosi interminabili. Questo è il problema, signor ministro (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*)!

(Tempi di realizzazione della terza corsia del grande raccordo anulare n. 3-03470)

PRESIDENTE. L'onorevole Lainati ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-03470 (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 3*).

GIORGIO LAINATI. Signor Presidente, signor ministro delle infrastrutture e dei

trasporti, la circolazione automobilistica nell'*hinterland* della città di Roma è da molto tempo, come tutti sappiamo, fortemente congestionata a causa dell'inadeguatezza delle infrastrutture stradali ed autostradali, in rapporto al volume di traffico sostenuto.

In tale contesto, signor ministro, la situazione risulterebbe sensibilmente migliorata con il rapido completamento della terza corsia del grande raccordo anulare, nonché con il potenziamento dei tratti iniziali delle strade consolari.

Le chiedo, signor ministro, in quali tempi saranno effettivamente completati i lavori per la realizzazione della terza corsia del grande raccordo anulare, proprio nel tratto fra la via Aurelia e la via Flaminia.

PRESIDENTE. Il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, professor Lunardi, ha facoltà di rispondere.

PIETRO LUNARDI, Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. Signor Presidente, se l'onorevole Lainati me lo consente, vorrei ribadire all'onorevole Loiero, a proposito dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria...

PRESIDENTE. Ministro Lunardi, non può farlo: ora deve rispondere all'onorevole Lainati.

PIETRO LUNARDI, Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. In tal caso, chiedo eventualmente un colloquio successivo con l'onorevole Loiero.

Per quanto riguarda l'interrogazione dell'onorevole Lainati, prima di entrare nel merito delle sue domande, ritengo opportuno precisare due dati. Dal 1970 il raccordo anulare di Roma era privo della terza corsia su un segmento di 18 chilometri. Su questo raccordo giornalmente si raggiungono punte di traffico superiori ai 130 mila veicoli al giorno. Questi due assurdi dati testimoniano la stasi pluriennale in termini di infrastrutturazione vissuta nel passato dal nostro paese. Questi due dati, tra l'altro, producono annual-

mente un costo alla congestione per l'area romana superiore ai 110 milioni di euro.

Ebbene, questo Governo ha subito ritenuto essenziale attivare concretamente tutte le iniziative procedurali per cantiere tutti i lavori per la terza corsia del raccordo anulare, che ad oggi risultano aperti. Tale volontà è testimoniata dal fatto che, sin dal dicembre 2001, questo intervento è stato inserito nel piano decennale delle infrastrutture strategiche del paese ed è supportato dalle risorse previste dalla legge obiettivo.

Il programma per l'adeguamento dell'autostrada del grande raccordo anulare relativo al quadrante nord-ovest prevede il completamento delle opere entro il 31 dicembre 2006; il tratto si sviluppa per 18 chilometri tra le statali Aurelia e Flaminia ed il costo di questo adeguamento è pari a 613 milioni di euro. I lavori, che si articolano in otto maxilotti contigui, sono stati tutti appaltati nel 2003. L'intervento, la cui importanza per la viabilità da e per Roma è di tutta evidenza, costituisce il logico completamento dell'opera di adeguamento e di ammodernamento del grande raccordo anulare intrapresa dall'ANAS in diversi periodi e dimostra lo sforzo organizzativo, programmatico e finanziario per il miglioramento della rete viaria nazionale, in genere, ed in particolare di quella della capitale.

La società autostradale fa presente, infine, che l'esigenza di tale completamento è stata riconosciuta attraverso l'individuazione dell'intervento fra le priorità strategiche della legge obiettivo.

PRESIDENTE. L'onorevole Lainati ha facoltà di replicare.

GIORGIO LAINATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio il ministro per la risposta fornita, che non è soltanto utile per tutti coloro i quali usufruiscono di questo grande raccordo autostradale (mi riferisco ai cittadini che vivono a Roma e a tutti gli italiani che passano per il centro del nostro paese); ritengo che la correttezza e la puntualità delle dichiarazioni da lei rese in questa sede siano la migliore

risposta alle polemiche che i rappresentanti della Margherita, DL-l'Ulivo hanno poc'anzi sollevato in merito alla qualità e all'efficienza del lavoro svolto dal suo dicastero. La ringrazio e le auguro buon lavoro !

(Rivalutazione dei canoni per le concessioni d'uso del demanio marittimo – n. 3-03471)

PRESIDENTE. L'onorevole Franz ha facoltà di illustrare l'interrogazione Anedda n. 3-03471 (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 4*), di cui è cofirmatario.

DANIELE FRANZ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la questione che poniamo all'attenzione del Governo riguarda l'aumento dei canoni dovuti dai gestori degli stabilimenti balneari. Infatti, qualora non si provveda all'emanazione di un decreto interministeriale entro il 30 giugno 2004, scatterà l'aumento previsto dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, quantificato nella misura del 300 per cento.

Chiediamo, quindi, lumi al Governo su tale decreto interministeriale, sui gettiti consolidati e su quelli previsti; chiediamo, altresì, se non si ritenga di affrontare il tema della rivalutazione dei canoni ad un tavolo tempestivamente convocato e aperto alle regioni, a cui, è bene non dimenticare, è stata trasferita la gestione di dette aree.

PRESIDENTE. Il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, professor Lunardi, ha facoltà di rispondere.

PIETRO LUNARDI, *Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si rappresenta che la questione evidenziata consegue ad un atto legislativo di iniziativa del Ministero dell'economia e delle finanze, cioè la legge n. 326 del 2003.

In relazione a quanto prospettato dagli onorevoli interroganti, si fa presente quanto segue. La novità normativa ha

posto l'amministrazione di fronte ad un percorso praticamente vincolato allo strumento del decreto interministeriale, nei tempi – il 30 giugno – e negli obiettivi (140 milioni di euro).

A seguito dei contatti tenuti con i competenti uffici della amministrazione finanziaria, è risultato possibile perseguire l'obiettivo imposto dalla legge dei 140 milioni di euro di maggiore entrata, provvedendo a rivalutare sostanzialmente del 250 per cento le tabelle del decreto ministeriale n. 342 del 1998, nell'importo aggiornato al 2003 a seguito degli adeguamenti ISTAT.

A tal fine è stata predisposta la bozza del relativo decreto interministeriale che, proprio in questi giorni, è al vaglio della Conferenza unificata Stato-regioni-autonomie locali.

Negli incontri tecnici nel frattempo tenutisi, i rappresentanti delle regioni e dei comuni hanno peraltro ribadito la loro contrarietà nei riguardi di un provvedimento che intervenga esclusivamente sull'entità dei canoni, senza affrontare i temi ancora aperti e ribaditi in un documento della Conferenza dei presidenti del 29 aprile 2004, con particolare riferimento all'individuazione di una quota degli introiti da devolvere alle regioni e agli enti locali.

Per venire incontro a tali aspettative, i Ministeri dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e dei trasporti hanno ipotizzato che all'adozione del provvedimento, necessaria per non far decorrere l'indiscriminato aumento del 300 per cento, non segua immediatamente la fase della riscossione e che questa venga differita al versamento della rata per il 2005.

Ciò con contemporaneo insediamento di un gruppo di lavoro Stato-regioni-enti locali, i cui risultati potrebbero comportare una generale rivisitazione del tema attraverso una revisione della normativa che garantisca reciproca soddisfazione.

In seno alla Ragioneria generale dello Stato, infine, è stato possibile riscontrare che le entrate accertate sul capitolo 2612, articolo 4 (proventi dei beni del demanio marittimo) in base ai dati relativi al con-

suntivo per gli anni 2001, 2002 e 2003 ammontano in aggregato a: 49.624.741 per il 2001, 46.886.079 per il 2002 e 54.701.211 per il 2003.

Peraltro, il dato relativo all'anno 2003 è suscettibile di modificazione all'esito della definitiva consuntivazione.

Conclusivamente, si può ipotizzare la costituzione di un gruppo di lavoro con le regioni e gli enti locali, onde pervenire ad una soluzione che non penalizzi né i soggetti istituzionali, né gli imprenditori, né l'utenza, facendo salve, nel limite del possibile, le esigenze di bilancio ed attuando nei fatti il principio di leale collaborazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Franz ha facoltà di replicare.

DANIELE FRANZ. Signor Presidente, ringrazio il ministro per la sua risposta puntuale. Mi soffermerò sull'ultima parte di tale risposta perché credo che potrebbe essere cosa assolutamente buona se si continuasse a cercare, anche con maggiore tenacia, la via alternativa di cui lei ha parlato. Infatti, pur condividendo con lei le preoccupazioni per la situazione di bilancio e per l'esigenza di fare cassa, credo sia assolutamente inopportuno colpire in maniera così gravosa uno dei comparti economici trainanti, quello del turismo. Non mi riferisco solo agli addetti ai lavori, che lei ha onestamente citato, ma anche agli utenti su cui inesorabilmente finirebbe per ricadere tale aumento che, qualora tutti pagassero, farebbe sicuramente cassa ma colpirebbe in maniera abbastanza indiscriminata.

Dunque, mi fa piacere che vi sia tale disponibilità ed auguro a lei ed ai suoi colleghi il migliore lavoro possibile.

(Modalità di gestione dei centri di identificazione di Otranto e Borgo Mezzanone — n. 3-03472)

PRESIDENTE. L'onorevole Russo Spena ha facoltà di illustrare la sua

interrogazione n. 3-03472 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 5*).

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, signor ministro, riteniamo che il diritto d'asilo, tra i principi fondativi della nostra Carta costituzionale e delle convenzioni internazionali, sia una delle grandi identità civili che caratterizzano il nostro Stato di diritto. L'asilo è accoglienza dovuta a coloro che nel loro paese subiscono torture, stupri, pena di morte per le opinioni che professano, per il loro credo religioso. Va accolto chi fugge dalle situazioni di guerra e di persecuzione.

Perché mai, allora, i centri di identificazione dei richiedenti asilo in Italia sono assimilati sempre più a strutture carcerarie? Perché mai ai volontari ed ai Medici senza frontiere, un'organizzazione sanitaria insignita del premio Nobel, è stato negato dal Ministero, attraverso le prefetture di Lecce e di Foggia, il permesso di accedere ai centri di identificazione dei richiedenti asilo di Otranto e di Borgo Mezzanone?

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, la risposta è molto semplice: le prefetture applicano la legge vigente, varata non da questo Governo e da questo Parlamento, ma quando era in maggioranza il centrosinistra.

La legge vigente, attraverso il regolamento 31 agosto 1999 n. 394, stabilisce che nelle strutture di Otranto e di Borgo Mezzanone possano entrare: gli appartenenti alla forza pubblica, i giudici competenti, l'autorità di pubblica sicurezza, i familiari conviventi, i difensori delle persone trattenute od ospitate, i ministri di culto, il personale delle rappresentanze diplomatiche e consolari, il personale delle associazioni di volontariato, di cooperazione e di solidarietà sociale ammesso a svolgervi attività di assistenza sulla base di

apposite convenzioni stipulate con le prefetture ed altri soggetti che hanno concordato progetti di assistenza. Inoltre, 945 parlamentari, deputati e senatori, possono sempre accedere ai centri per verificare le condizioni di trattenimento. Ciò in attesa che un regolamento, previsto dalla legge Bossi-Fini, dia una specificità particolare ai centri che dovrebbero essere tenuti in piedi solo per l'identificazione. Oggi quelli di cui parliamo sono ancora centri di trattenimento.

Poiché essi hanno quella configurazione giuridica, è prevista un'ampia possibilità di accesso; ricordo infatti che tutti i deputati e i senatori del luogo, di qualsiasi colore politico, possono entrarvi e verificarne le condizioni. Com'è noto, Medici senza frontiere ha collaborato, in occasione del verificarsi dell'epidemia della SARS, in spirito di leale collaborazione con le prefetture ed è stata anche invitata ad effettuare segnalazioni per migliorare le situazioni nelle quali vi fossero delle carenze. Il fatto che poi il rapporto sia stato mandato alla stampa e non agli organi che avevano chiesto esplicitamente all'organizzazione Medici senza frontiere di dare indicazioni per il miglioramento, non credo deponga molto a favore del rapporto di lealtà che si era costituito. Evidentemente, le regole valgono per tutti e vengono applicate dalle prefetture — che non potrebbero fare altrimenti —, con ampia possibilità di verifica delle condizioni di trattenimento.

PRESIDENTE. L'onorevole Russo Spena ha facoltà di replicare.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Devo dire che il ministro nella sua risposta mi dà perfettamente ragione e ciò aumenta in qualche modo lo sconcerto. Egli ha dato lettura di tutte le categorie di persone che, in base alla normativa vigente, possono entrare in tali centri e giustamente ha letto anche — forse trascurando di sottolinearlo — che possono entrarvi le associazioni di volontariato, com'è certamente Medici senza frontiere, un'organizzazione indipendente fondata a Parigi

nel 1971, di grande autorevolezza internazionale e nazionale, che fornisce assistenza umanitaria alle vittime di guerra, esodi e catastrofi.

Anche la seconda parte della risposta ci dà ragione, perché il ministro dice che Medici senza frontiere ha dato fastidio alla politica ufficiale del Governo, che peraltro è sbagliata e incostituzionale su questo punto. Questo perché Medici senza frontiere ha denunciato, con grande scientificità, le gravi situazioni che si verificano a Lampedusa — dal cui centro è stata anche estromessa —, ad Otranto, a Borgo Mezzanone e in altre parti d'Italia, presentando una documentazione molto fitta e molto densa. Ciò, proprio per evitare alcune storture, come situazioni di razzismo istituzionale e di xenofobia, che si verificavano in quei centri e che indubbiamente vanno superate; peraltro, si tratta di aspetti sui quali si sta pronunciando proprio in questo periodo la Corte costituzionale.

Nel rapporto presentato a gennaio, Medici senza frontiere aveva documentato il rischio di assimilazione dei centri di identificazione con i centri di permanenza temporanea, che sono invece una sorta di galera etnica, di carceri amministrative. I centri di identificazione per i richiedenti asilo sono strutture per le persone che fuggono da situazioni di persecuzioni e torture e che dunque, dal punto di vista costituzionale, oltre che umano e civile, vanno tutelate nella maniera più alta dal nostro Governo e dalle nostre istituzioni.

In conclusione, dico che evidentemente Medici senza frontiere deve essere riammessa, così come dico fin d'ora che noi siamo per la chiusura di strutture inutili e incostituzionali, come i centri di permanenza temporanea.

(Presunte omissioni e responsabilità istituzionali connesse all'omicidio di Walter Tobagi — n. 3-03473).

PRESIDENTE. L'onorevole Boato ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-03473 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 6).

MARCO BOATO. Signor ministro, il 28 maggio 1980 fu assassinato a Milano dai terroristi della Brigata 28 marzo Walter Tobagi, autorevole giornalista del *Corriere della sera*. A distanza di 24 anni, la sua memoria è ancora viva e soprattutto sono ricorrenti gli interrogativi sulle gravi omissioni da parte di ufficiali dei carabinieri dell'epoca, i quali nascosero e non diedero seguito ad una nota informativa preventiva, redatta da un sottufficiale del nucleo antiterrorismo. Già nel dicembre del 1979, sei mesi prima dell'omicidio, i nomi dei terroristi che stavano progettando l'assassinio di Tobagi erano noti, ma nulla, assolutamente nulla, venne fatto per impedirne la morte.

Il 28 maggio scorso il direttore del *Corriere della sera*, Folli, ha dichiarato che non si tratta di una storia che possa considerarsi chiusa e che la morte di Tobagi è una ferita ancora aperta. Le complicità e le omissioni da parte di ufficiali dei carabinieri dell'epoca sono state ricostruite in un libro dell'ex capitano Arlati e del giornalista Magosso, il quale ha anche pubblicato ora sul settimanale *Gente* un'intervista al sottufficiale, che conferma tutte le rivelazioni gravissime. È necessario che questa vicenda venga riaperta per rendere giustizia alla memoria di Tobagi, la cui morte poteva essere evitata e ciò colpevolmente non fu fatto.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, sulla base di alcune informazioni attinte dalle autorità giudiziarie, devo smentire categoricamente le illazioni dell'onorevole Boato, che non corrispondono assolutamente a verità e che si inseriscono nel filone di quella dietrologia secondo la quale i responsabili degli omicidi non sarebbero gli assassini che hanno mietuto vittime negli anni di piombo. Infatti, vi sarebbero sempre delle trame oscure per cui la colpa sarebbe dei carabinieri, delle

forze dell'ordine o di coloro che non si capisce perché non avrebbero cercato di evitare questi omicidi. Nel caso specifico vi sarebbero state indagini da parte di autorevoli magistrati, come Armando Spataro e Pomarici, anche di tendenze politiche e culturali assolutamente differenti, che hanno comunque chiarito le speculazioni, come quelle dell'onorevole Boato, che confondono date e circostanze.

Nessuno ha mai indicato alle forze di polizia ed ai carabinieri i nomi degli assassini. Ci mancherebbe altro che fosse emersa una circostanza di questo tipo! Quindi, il Governo non ha potuto fare altro che raccogliere nuovamente dalla procura di Milano, dai magistrati, sulla base di dichiarazioni rese in passato e di quelle di oggi, la loro volontà di non spiegare nuovamente cose già chiarite in tutte le sedi competenti.

Ricordo soltanto l'ultima affermazione del dottor Armando Spataro, responsabile di quell'inchiesta e della procura della Repubblica di Milano che ha ribadito che la morte di Tobagi (aveva rifiutato scorta e tutela, tra le altre cose) è connessa solo a ciò che rappresentava per la democrazia di questo paese. Purtroppo, è stata una delle tantissime delle centinaia di vittime dell'eversione armata dei quei tempi che non voleva né giornalisti, né magistrati, né politici, nel tentativo di soffocare ed annullare la democrazia del nostro paese.

Credo non dovremmo mai finire di condannare quegli assassini, senza continuare ad attribuire, ancora oggi nel 2004, come fa l'onorevole Boato, la colpa ai carabinieri ed a chi combatteva l'eversione terroristica in quegli anni.

PRESIDENTE. L'onorevole Boato ha facoltà di replicare.

MARCO BOATO. Signor Presidente, la risposta del ministro Giovanardi è semplicemente indecente. Ho detto che Tobagi è stato assassinato dalla Brigata 28 marzo, quindi il ministro non ha capito assolutamente nulla!

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Ho capito benissimo !

MARCO BOATO. Il sottufficiale dei carabinieri del nucleo antiterrorismo di Milano, nome in codice « Ciondolo », che questa settimana ha confermato tutto, per filo e per segno, al settimanale *Gente* (non mi pare sia un settimanale eversivo), ha dichiarato che, sette mesi prima, aveva fornito ai suoi ufficiali superiori i nomi di coloro che stavano progettando l'assassinio...

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. È falso ! È falso !

MARCO BOATO. Ministro, stia zitto e non mi interrompa !

PRESIDENTE. Ministro, cortesemente, consenta all'onorevole Boato di esprimersi.

MARCO BOATO. Aveva fornito, dicevo, i nomi degli assassini che stavano progettando l'omicidio di Walter Tobagi.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Lotta continua...

MARCO BOATO. Il generale Giuseppe Richero convocò il sottufficiale a Roma, insieme ai comandanti, i capitani Ruffino e Bonaventura, e gli intimò di stare zitto e lui mise a verbale le sue dichiarazioni. Il generale Bozzo, principale collaboratore del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa affermò: « Dissi chiaramente al generale Dalla Chiesa, all'inizio del 1980, che eravamo stati tagliati fuori, a Milano, dalle indagini sul terrorismo. Feci notare che ormai i capitani Ruffino e Bonaventura rispondevano praticamente solo ai colonnelli Mazzei e Panella, poi risultati iscritti alla loggia P2 ».

Questo, signor ministro, è ciò che risulta dalle dichiarazioni del generale dei carabinieri, non fellone come altri, Nicolò Bozzo, in riferimento al generale dei ca-

rabinieri Carlo Alberto Dalla Chiesa, in relazione a ciò che avvenne a Milano e che è stato — non vent'anni fa, ma sette mesi fa — pubblicato nel libro « Le carte di Moro, perché Tobagi », in riferimento a come e quando decisero di non salvare Walter Tobagi.

Questa settimana, sul settimanale *Gente*, ciò è stato confermato per filo e per segno dal sottufficiale (ciò va ad onore dell'Arma dei carabinieri) che scrisse quel rapporto.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Lotta continua !

MARCO BOATO. Lei semplicemente si è basato su informazioni di seconda mano e non ha capito assolutamente il significato di questa denuncia, fatta anche a nome del collega Intini e dei familiari di Walter Tobagi (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Verdi-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*) !

(Posizione del Governo sull'ipotesi di prevedere ulteriori agevolazioni fiscali per le società sportive — n. 3-03474)

PRESIDENTE. L'onorevole Rizzi ha facoltà di illustrare l'interrogazione Cè n. 3-03474 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 7*), di cui è cofirmatario.

CESARE RIZZI. Signor ministro, la legge 23 marzo 1981, n. 91, ha sancito per le società sportive l'obbligo di assumere la forma di società per azioni o a responsabilità limitata: pertanto, esse sono soggette a tutti gli obblighi contabili e fiscali.

Negli ultimi anni molte società calcistiche, anche quotate in borsa, sono state coinvolte in situazioni di grave dissesto finanziario, causato da una criticabile gestione negli acquisti degli atleti professionisti. Con la norma inserita in sede di conversione del cosiddetto decreto spalma-debiti, decreto-legge 24 dicembre 2002, n. 282, il Governo è già intervenuto in

aiuto delle società calcistiche. A tutt'oggi, diverse società calcistiche di rilievo nazionale presentano bilanci in passivo, con gravi irregolarità contabili, anche dovute a spericolate operazioni finanziarie, e non sono in grado di assolvere agli obblighi tributari.

Chiediamo dunque al Governo se intenda mantenere la posizione contraria recentemente assunta in merito alla concessione di ulteriori agevolazioni fiscali.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Dal punto di vista tecnico — trattandosi di argomenti su cui ritengo vi debba essere la massima precisione —, l'intervento posto in essere precedentemente per quanto riguarda la « spalmatura » dei pagamenti non ha la natura di agevolazione fiscale; infatti, a suo tempo, ne sostenemmo la legittimità anche nei confronti dell'Unione europea.

Quindi, ad oggi, siamo contrari — il Consiglio dei ministri ne ha già discusso — a qualsiasi forma di misura agevolativa di natura fiscale in favore di società calcistiche che, oltretutto, determinerebbe anche sicure conseguenze sul piano della sua conformità all'ordinamento comunitario, alla luce delle regole sovranazionali che vigono in tema di aiuti di Stato.

Quindi, vi è non soltanto la volontà politica di non porre queste società, che hanno compiuto passi più lunghi della gamba, in una condizione che consenta loro di non rispondere di quanto hanno contribuito a determinare in termini di deficit, ma anche la preoccupazione di non violare regole comunitarie, attraverso agevolazioni fiscali o contributi che lo Stato non ha nessuna intenzione di versare direttamente o indirettamente a tali società.

PRESIDENTE. L'onorevole Rizzi ha facoltà di replicare.

CESARE RIZZI. Signor ministro, lei ha detto chiaro e tondo che non vi saranno

aiuti fiscali. Tuttavia, fra qualche settimana, le società dovranno iscrivere le squadre in dissesto finanziario al campionato 2004-2005 e dalla stampa si evince che tali società non dispongono delle risorse finanziarie per adempiere a tale iscrizione.

Guarda caso, nelle ultime settimane, tutti noi abbiamo ricevuto messaggi di posta elettronica da parte di una squadra di calcio della capitale, la Lazio, per invitarci a dare una mano a questa squadra affinché possa iscriversi al campionato.

Caro ministro, è vero che ogni cittadino può fornire, anche attraverso messaggi, indirizzi ai deputati, ma i deputati della Lega sono abituati a fare gli interessi di tutti i cittadini e non soltanto di quelli romani per salvare la loro squadra di calcio.

Constato con piacere che lei ha affermato che il Governo non concederà assolutamente aiuti fiscali alle squadre di calcio. Spero che quanto da lei promesso si verifichi effettivamente perché, qualora arrivasse in aula un decreto su argomenti simili, con tutti i problemi che attraversa il nostro paese, stia pure tranquillo che la Lega Nord Federazione Padana si opporrà alla sua approvazione con tutte le forze a disposizione (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*).

PRESIDENTE. Intanto, facciamo gli auguri all'Italia, di cui purtroppo vedo male la nazionale...

(Strategie e risorse finanziarie volte a rafforzare la lotta al crimine condotta dalle forze dell'ordine n. 3-03475)

PRESIDENTE. L'onorevole Ruzzante ha facoltà di illustrare l'interrogazione Quartiani n. 3-03475 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 8*), di cui è cofirmatario.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, i reati in Italia stanno aumentando, a dimostrazione che la promessa elettorale

di rendere le città più sicure non è stata mantenuta dal Governo Berlusconi. Secondo i dati ISTAT, i reati sono aumentati del 10 per cento, di cui oltre il 50 per cento è rappresentato dai furti.

Nella provincia di Milano, i dati forniti nell'ultima relazione al Parlamento dal Ministero dell'interno presentano una realtà ancora più preoccupante: aumento del 31 per cento dei tentati omicidi, aumento del 5 per cento delle rapine, aumento dell'11 per cento delle truffe, aumento del 3, 55 per cento dei furti. Nell'ultimo periodo, i dati sui livelli della criminalità in provincia di Milano e in tante altre parti del paese sono addirittura peggiorati.

Chiedo come il Governo intenda rafforzare le forze di polizia, per prevenire i reati e per colpire duramente la criminalità che danneggia così pesantemente i cittadini e le imprese. Soprattutto, vorrei sapere quando il Governo intenda passare dalla propaganda dei manifesti elettorali ai fatti concreti.

Garantire la sicurezza dei cittadini è un tema troppo importante, che non si risolve né con *spot* elettorali né nascondendo i dati reali sull'aumento della criminalità.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovannardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, Ministro per i rapporti con il Parlamento. Signor Presidente, vorrei ricordare i durissimi colpi inferti al terrorismo internazionale interno — basti ricordare l'arresto degli assassini di D'Antona e di Biagi — tramite brillante operazioni di polizia. Inoltre, gli altri colpi durissimi inferti al terrorismo, alla criminalità mafiosa e alla criminalità diffusa stanno proprio a dimostrare il grandissimo impegno da parte del Governo.

Tale impegno, naturalmente, va ulteriormente rafforzato, così come è stato fatto con gli interventi inseriti nella legge finanziaria per il 2003, stanziando rilevanti risorse per la sicurezza. Anche nell'anno in corso sono stati previsti altri 850 milioni di euro, che diventeranno un mi-

liardo nel 2005 e nel 2006. Questo consente di operare secondo tre direttrici: l'aumento delle spese per le esigenze di funzionamento, per l'adeguamento strutturale e per il rinnovo del contratto delle forze di polizia.

Naturalmente si tratta di adeguare le dotazioni individuali di ufficio, ammodernando tutti gli strumenti degli operatori di polizia.

Per quanto riguarda il contratto della Polizia di Stato — perché è importante anche la motivazione del personale —, al 10 giugno scorso è stata raggiunta una pre-intesa, che prevede significativi incrementi per tutte le qualifiche, utilizzando parte degli stanziamenti previsti dalla legge finanziaria. L'incremento medio mensile sarà di 111 euro. Se a questi benefici sommiamo quelli derivanti dalla cosiddetta coda contrattuale e dall'introduzione del sistema dei parametri salariali, al personale delle forze di polizia verrà assicurato, nell'arco del quadriennio, un incremento complessivo di circa 360 euro lordi mensili, ovvero una somma di tutto rispetto.

Per quanto riguarda infine l'adeguamento del personale, bisogna considerare che sono in corso assunzioni per oltre 3 mila unità. Naturalmente, nelle statistiche occorrerebbe considerare l'aumento delle truffe informatiche, un fenomeno che sta esplodendo.

Inoltre, i dati andrebbero comparati non soltanto di anno in anno, ma tenendo conto di bienni e trienni. Il Governo è disponibile ad un confronto analitico sui dati citati, ma non in sede di interpellanze urgenti, data l'insufficienza dei 180 secondi a disposizione.

PRESIDENTE. L'onorevole Quartiani ha facoltà di replicare.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, signor ministro, i dati che abbiamo utilizzato provengono dal ministero, e dunque dal Governo, e, a maggior ragione, ci consentono di considerare la risposta alla nostra interrogazione del tutto insoddisfacente.

È ormai chiaro, statistiche alla mano, che lo stato della sicurezza dei cittadini italiani sta peggiorando anno dopo anno e che i reati aumentano. In particolare, nella provincia di Milano la situazione è gravemente peggiorata sia nel capoluogo sia negli altri comuni.

Signor ministro, c'è allarme, apprensione, spesso scoramento tra i commercianti colpiti dai furti e delle rapine, che sono aumentate a Milano del 5 per cento; c'è allarme tra le famiglie che risiedono nella provincia di Milano per i furti nelle abitazioni, che aumentano; c'è allarme tra gli anziani e la popolazione femminile, spesso indifesi di fronte all'aumento dei crimini.

L'impegno delle forze dell'ordine — della Polizia di Stato, dei carabinieri, della Guardia di finanza — è encomiabile, ma non basta, signor ministro, se il Governo resta immobile a guardare e non aumenta gli stanziamenti per la sicurezza (essi, infatti, vanno aumentati, non mantenuti).

I sindaci dell'*hinterland* milanese hanno ripetutamente denunciato gravi carenze nel controllo del territorio. Tuttavia, il Governo non ha ascoltato la voce dei sindaci. Infatti, nella provincia di Milano mancano ancora molte caserme e centinaia di carabinieri e di unità di personale della Polizia di Stato, soprattutto nelle periferie e nei comuni della provincia.

Signor ministro, lei non può nascondere che nella provincia di Milano le forze impiegate per il controllo del territorio sono insufficienti e scarseggiano i mezzi per combattere il crimine: a Milano è necessario, nella lotta alla criminalità diffusa e alla criminalità organizzata, l'incremento dei carabinieri e del personale della Polizia di Stato. Tale incremento non vi è stato, anche dopo il verificarsi di fatti gravi: la sua risposta, signor ministro, non ne ha spiegato il motivo (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata all'ordine del giorno.

Suspendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,50, è ripresa alle 16,05.

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI**

**Si riprende la discussione
del disegno di legge n. 4636-bis.**

**(Ripresa esame dell'articolo 1 –
A.C. 4636-bis)**

PRESIDENTE. Dobbiamo procedere nuovamente alla votazione degli identici emendamenti Crosetto 1.34 e 1.82, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento, sui quali nella parte antimeridiana della seduta è mancato il numero legale.

Ricordo che la Commissione e il Governo hanno espresso parere favorevole.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Crosetto 1.34 e 1.82, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	311
Votanti	309
Astenuti	2
Maggioranza	155
Hanno votato sì	216
Hanno votato no ..	93).

Prendo atto che gli onorevoli Volontè, Calzolaio, Pacini e Bolognesi non sono riusciti a votare e che l'onorevole Bolognesi avrebbe voluto esprimere voto contrario.

Avverto che, a seguito dell'approvazione degli identici emendamenti Crosetto 1.34 e 1.82 (ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento), soppressivi del comma 2, sono preclusi gli emendamenti Fragalà 1.38 e Finocchiaro 1.39, nonché gli identici emendamenti Finocchiaro 1.40 e Fanfani 1.41.

Dovremmo ora passare alla votazione dell'emendamento Finocchiaro 1.42; tuttavia, colleghi, in relazione alla necessità di dare comunicazione dei parlamentari in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna, alla quale non è stato possibile adempiere dovendosi ripetere una votazione rimasta in sospeso per la mancanza del numero legale, sospendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 16,10, è ripresa alle 16,15.

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che, nella seduta di oggi, mercoledì 16 giugno 2004, la VII Commissione permanente (Cultura, scienza e istruzione) ha approvato, in sede legislativa, la seguente proposta di legge:

Grotto ed altri: « Istituzione del Museo nazionale di storia contemporanea "Giacomo Matteotti" » (4538), *con il seguente nuovo titolo*: « Disposizioni per la commemorazione di Giacomo Matteotti e per la tutela della sua casa natale a Fratta Polesine » (4538), *e con l'assorbimento della proposta di legge* Colucci ed altri: « Disposizioni per la commemorazione dell'ottantesimo anniversario della morte di Giacomo Matteotti e istituzione del premio biennale della Presidenza del Consiglio dei ministri intitolato a Giacomo Matteotti » (4907), che pertanto sarà cancellata dall'ordine del giorno.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento,

i deputati Brancher, Dozzo, Trantino e Viceconte sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Constato peraltro che i deputati Brancher e Viceconte sono presenti in aula. Pertanto i deputati in missione sono complessivamente settanta, come risulta dall'elenco che è depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 4636-bis.

(Ripresa esame articolo 1 – A.C. 4636-bis)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Finocchiaro 1.42, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>.....</i>	<i>366</i>
<i>Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>364</i>
<i>Astenuti</i>	<i>.....</i>	<i>2</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>183</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>136</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>..</i>	<i>228).</i>

Prendo atto che gli onorevoli Calzolaio, Lussana e De Brasi non sono riusciti ad esprimere il proprio voto.

Prendo atto altresì che l'onorevole Bova non è riuscito a votare ed avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, mi richiamo alla sua precedente comuni-

cazione all'Assemblea. Già questa mattina sarei dovuto intervenire, e lo faccio adesso, per segnalare alla sua attenzione un fatto che si verifica abbastanza frequentemente, ossia che colleghi, soprattutto membri del Governo, sono collocati in missione. Poi accade abbastanza spesso che, nel corso della seduta, i colleghi siano presenti e che decidano in maniera opportunistica se essere considerati in aula e votare, oppure se essere considerati in missione e quindi non votare.

Signor Presidente, l'istituto della missione non è un *optional* per cui i colleghi o i membri del Governo possono collocarsi in missione a piacimento. Le chiederei di rivolgere particolare attenzione a questo aspetto perché, come lei sa, la questione delle missioni incide sul numero legale. Allora la Presidenza non può considerare o non considerare i deputati in missione, a seconda delle proprie convenienze di parte o anche di opportunità di seduta.

Vorrei pertanto chiederle di essere in seguito più rigoroso per evitare che si verifichino sceneggiate come quella di oggi, rilevata da lei, e cioè che ci siano ancora alcuni sottosegretari che risultano in missione, ma che, come lei ha osservato, e come risulterà dal resoconto, sono presenti. È questo un atteggiamento disdicevole che non può essere tollerato!

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, è sempre accaduto che gli uffici ricevano una comunicazione scritta relativa ai membri del Governo in missione, in base alla quale compilano l'elenco dei deputati in missione. È chiaro comunque che la sua è una osservazione non priva di fondamento, sia in generale sia in riferimento alla seduta odierna.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Finocchiaro 1.43, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	383
<i>Votanti</i>	381
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	146
<i>Hanno votato no</i>	235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.83, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del regolamento, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i>	372
<i>Votanti</i>	372
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	361
<i>Hanno votato no</i>	11).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Finocchiaro 1.44, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	391
<i>Votanti</i>	389
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	152
<i>Hanno votato no</i>	237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Finocchiaro 1.45, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	392
<i>Votanti</i>	390

Astenuti 2
 Maggioranza 196
 Hanno votato sì 152
 Hanno votato no .. 238).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Finocchiaro 1.46, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 391
 Votanti 388
 Astenuti 3
 Maggioranza 195
 Hanno votato sì 151
 Hanno votato no .. 237).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Perlini 1.81, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 395
 Votanti 393
 Astenuti 2
 Maggioranza 197
 Hanno votato sì 382
 Hanno votato no .. 11).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Finocchiaro 1.47, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 398
 Votanti 393
 Astenuti 5
 Maggioranza 197*

*Hanno votato sì 157
 Hanno votato no .. 236).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.84, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti 396
 Maggioranza 199
 Hanno votato sì 390
 Hanno votato no .. 6).*

Avverto che, a seguito dell'esito della precedente votazione, l'emendamento Finocchiaro 1.50 è precluso.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Finocchiaro 1.54, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 400
 Votanti 398
 Astenuti 2
 Maggioranza 200
 Hanno votato sì 164
 Hanno votato no .. 234).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Finocchiaro 1.56 e Crosetto 1.57, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 397
 Votanti 395*

Astenuti 2
Maggioranza 198
Hanno votato sì 157
Hanno votato no .. 238).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Finocchiaro 1.59, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 401
Votanti 399
Astenuti 2
Maggioranza 200
Hanno votato sì 160
Hanno votato no .. 239).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fanfani. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FANFANI. Signor Presidente, approfitto di questa dichiarazione di voto sull'articolo 1 per riassumere, sia pure brevemente, la posizione politica del gruppo al quale appartengo.

Partendo dall'oggettiva constatazione delle disfunzioni che il sistema della giustizia presenta, teniamo a rimarcare che questo provvedimento presenta caratteri di disorganicità e di marginalità che ci lasciano sicuramente insoddisfatti e che, di conseguenza, non ci consentono di esprimere su di esso un giudizio positivo.

Nella sua oggettività, quella premessa avrebbe dovuto imporre una valutazione più approfondita delle cause dei mali che affliggono il sistema della giurisdizione ed avrebbe dovuto indirizzare verso soluzioni più organiche: non si può pensare di affrontare il problema posto dal dovere di rendere ai cittadini un servizio della giustizia migliore se non si ha di questo una visione organica, ovvero se, pur avendone una simile visione (del che non voglio dubitare), ci si limita ad approntare solu-

zioni settoriali che non sono in grado di affrontare compiutamente tutte le problematiche che le disfunzioni esistenti pongono.

L'ordinamento giudiziario è quella parte della struttura della giurisdizione che attiene all'organizzazione interna del servizio: in termini di uomini, ma non di strutture; in termini di organismi, ma non di disponibilità finanziarie. Affrontare questi problemi è certamente importante, ma non esaustivo: nel momento stesso in cui si decide di affrontare la questione della giurisdizione, bisogna cominciare a mettere i problemi in fila, partendo dall'organizzazione complessiva del servizio e verificando le risorse finanziarie di cui si dispone per affrontare le oggettive disfunzioni (è proprio di questi ultimi tempi la lamentela con la quale i magistrati pongono in risalto la mancanza dei mezzi minimali per far fronte ai problemi che il servizio pone). Inoltre, bisogna avere l'umiltà intellettuale di confrontarsi, con spirito positivo, con tutti coloro che sono direttamente impegnati nel compito di rendere il servizio in parola — avvocati, magistrati e tutto il personale addetto al funzionamento della macchina giudiziaria —, al fine di elaborare un progetto complessivo che, partendo dalle strutture, attraversi anche l'organizzazione dell'elemento personale e, in tal modo, offra al cittadino un quadro completo all'interno del quale ognuno possa sentirsi tutelato da una magistratura libera ed indipendente.

Proprio a quest'ultimo riguardo dev'essere prospettato un rilevantissimo problema. Noi riteniamo che i principi costituzionali di autonomia e di indipendenza della magistratura e di libertà dell'esercizio della funzione giurisdizionale siano abbondantemente compressi da questo provvedimento.

Chi vi parla non ha paura di affrontare il problema della separazione delle carriere così com'è stato prospettato, perché si rende perfettamente conto che non è questo il nodo centrale. Il nodo centrale è come garantire che i magistrati, ossia coloro che sono chiamati a rendere giustizia ai cittadini e a giudicare i loro

comportamenti, ricevano la migliore formazione possibile ricavandone i motivi di indipendenza e di libertà che sono il fondamento di uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge.

Ma questo sistema di formazione dei magistrati non è certamente idoneo, perché tende a creare due strade differenziate; da un lato, vi è una magistratura giudicante che certamente conserva i criteri di autonomia e di indipendenza e, dall'altro, si crea, attraverso un concorso identico ma nel quale fin dall'inizio si scelgono le strade, definendole e decidendole definitivamente dopo un percorso quinquennale, una seconda categoria di soggetti in relazione ai quali i dubbi di chi vi parla permangono profondi e radicati.

Non è esente da pericoli il formare la coscienza di un giovane laureato che entra nei ranghi della magistratura, predisponendolo fin dall'inizio a svolgere una funzione requirente dalla quale non potrà tornare indietro. Non lo è soprattutto se si inserisce all'interno di un quadro disciplinare e gerarchico — quale quello prospettato nel disegno di legge — che ha la caratteristica di inserire la libertà nell'esercizio della funzione requirente all'interno di una struttura che ha per disegno normativo la compressione della libertà, soprattutto se si pensa che esiste una riserva di esercizio dell'azione penale da parte del procuratore e un diritto di avocazione con trasferimento dell'indagine alla procura generale, la quale ha una contiguità non recente con il potere politico, visto che per la nomina dei procuratori generali il parere del ministro è sempre obbligatorio.

Ritengo che su questi due aspetti fondanti del provvedimento in esame si debba riflettere. Non è irrilevante che sia la magistratura sia l'avvocatura, pur con motivazioni diverse, talvolta opposte, abbiano espresso riserve fondamentali sulla possibilità che questo disegno di legge possa giungere a quella definizione funzionale che tutti auspichiamo.

Non credo possa essere rimproverato ad alcuno il desiderio che il servizio giurisdizione sia più efficiente e più vicino ai

cittadini, ma per renderlo tale bisogna creare un'altra struttura (su tale aspetto ho particolarmente insistito): il controllo territoriale sull'attività dei magistrati. Ciò mi sta particolarmente a cuore, perché, se la giustizia è esercitata nel nome del popolo, quest'ultimo ha il diritto di esprimere giudizi sulla qualità del servizio che gli viene reso, non perché esso abbia la possibilità di censurare il singolo magistrato, ma perché abbia la possibilità di esprimere il proprio parere sulla qualità di un servizio che, in ultima analisi, è certamente connotato da un altissimo valore etico e sociale, ma è pur sempre un servizio reso ai cittadini e che i cittadini organizzano nei loro interessi.

Per questi motivi, signor Presidente e onorevoli colleghi, ribadisco il giudizio, allo stato, negativo del mio gruppo di appartenenza, auspicando che l'analisi di questo provvedimento possa offrire soluzioni alternative che conducano ad una strada, se non di totale, almeno di parziale condivisione su alcuni aspetti fondamentali del tema in discussione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, i Democratici di sinistra-L'Ulivo voteranno per la bocciatura dell'articolo 1 del disegno di legge di delega che stiamo esaminando. È pur vero che l'articolo 1 si limita ad elencare le materie che gli articoli seguenti partitamente disciplinano; ciò nondimeno, noi voteremo nel senso che ho appena espresso, giacché la bocciatura dell'articolo 1 avrebbe l'effetto parlamentare e politico di frenare, fermare l'approvazione della proposta governativa di legge delega per la riforma dell'ordinamento giudiziario. Riteniamo infatti che i contenuti del disegno di legge di delega siano inaccettabili e profondamente sbagliati e delineino un modello di giudice e di giurisdizione molto lontano da quello che noi auspichiamo, dal modello che noi pensiamo essere aderente alle esigenze della società italiana e della collettività nazionale.

Votiamo «no» perché già da questo inizio di confronto parlamentare su questa importantissima proposta governativa abbiamo dovuto registrare un atteggiamento di totale chiusura rispetto alle proposte emendative dell'opposizione. Non si ricorderà mai a sufficienza che noi stiamo trattando una materia di natura costituzionale, ancorché attraverso lo strumento della legge ordinaria. La natura costituzionale della materia al nostro esame imporrebbe un'attenzione maggiore del punto di vista delle posizioni culturali e teoriche dell'opposizione.

Voglio ricordare, a dimostrazione del mio assunto, che rispetto a un emendamento semplice, attraverso il quale l'opposizione chiedeva di ampliare il tempo di esercizio della delega, nella consapevolezza che l'allargamento di questo termine certamente non limitava la potestà del Governo di esercitare comunque la delega in tempi più ristretti e più brevi, vi è stata una chiusura netta della maggioranza.

In più, va registrato e ricordato che nel corso dell'esame di questo articolo 1, su cui adesso esprimeremo il voto, vi è stato un arretramento qualitativo del testo, rispetto a quello licenziato dalla Commissione. Come è noto, perché ne abbiamo appena discusso, a seguito del parere della Commissione bilancio, che ha riscontrato la totale mancanza di copertura finanziaria rispetto a quella disposizione del disegno di legge di delega tesa ad introdurre nel nostro ordinamento la figura dell'ausiliario del giudice, una parte significativa ed importante del programma di delega è stato espunto dal testo normativo. Questo fa abbassare notevolmente il livello qualitativo della proposta governativa e la rende dal nostro punto di vista ancora più inaccettabile.

Per tutte queste ragioni, molto sinteticamente espresse, ribadisco il voto contrario del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sull'articolo 1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	417
<i>Votanti</i>	414
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	236
<i>Hanno votato no</i>	178).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Taormina 1.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	411
<i>Votanti</i>	407
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	204
<i>Hanno votato sì</i>	37
<i>Hanno votato no</i>	370).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Fanfani 1.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	417
<i>Votanti</i>	415
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	170
<i>Hanno votato no</i>	245).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Oricchio 1.03.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Oricchio. Ne ha facoltà.

ANTONIO ORICCHIO. Signor Presidente, il mio articolo aggiuntivo si riferisce

ad una eventuale estensione ai magistrati amministrativi delle disposizioni riguardanti i limiti massimi di esercizio delle funzioni presso la stessa sede e lo stesso ufficio, di cui alla lettera *r*) dell'articolo 3 del disegno di legge in esame.

Dal momento che il mio articolo aggiuntivo 1.03, che reca una delega al Governo, è strettamente connesso anche all'andamento della discussione sul citato articolo 3 del provvedimento, se fosse possibile chiederei di accantonarne l'esame, riservandomi eventualmente di ritirarlo, in base all'esito dell'evoluzione del dibattito sulla suddetta lettera *r*) dell'articolo 3.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Oricchio 1.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>419</i>
<i>Votanti</i>	<i>416</i>
<i>Astenuti</i>	<i>3</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>209</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>20</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>396</i>

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Rapidamente, onorevole Boccia! Cerchiamo di dare dei tempi « europei » a questa Camera! Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, intervengo solo per ribadire, ai fini di un migliore andamento dei nostri lavori, l'opportunità di procedere adesso alla trattazione del punto 2 dell'ordine del giorno, relativo alla decreto-legge sull'Agenzia per la sicurezza alimentare, rinviando alla prossima settimana il seguito del dibattito sulla riforma dell'ordinamento giudiziario.

ANTONIO LEONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, siamo sostanzialmente d'accordo sulla richiesta testè avanzata dal onorevole Boccia.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 3 maggio 2004, n. 113, recante disposizioni per assicurare la funzionalità dell'Agenzia europea per la sicurezza alimentare (4963) (ore 16,35).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 3 maggio 2004, n. 113, recante disposizioni per assicurare la funzionalità dell'Agenzia europea per la sicurezza alimentare.

Ricordo che nella seduta del 24 maggio si è conclusa la discussione sulle linee generali.

(Esame dell'articolo unico – A.C. 4963)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione *(vedi l'allegato A – A.C. 4963 sezione 3)*, nel testo recante le modificazioni apportate dalla Commissione *(vedi l'allegato A – A.C. 4963 sezione 4)*.

Avverto che le proposte emendative presentate sono riferite agli articoli del decreto-legge, nel testo recante le modificazioni apportate dalla Commissione *(vedi l'allegato A – A.C. 4963 sezione 5)*.

Avverto altresì che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Avverto infine che le Commissioni I (Affari costituzionali) e V (Bilancio) hanno espresso i prescritti pareri (*vedi l'allegato A – A.C. 4963 sezioni 1 e 2*).

Nessuno chiedendo di parlare sulle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MARIA GABRIELLA PINTO, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Motta 1.12, a condizione che sia riformulato nel senso di sostituire le parole «previo parere della regione Emilia-Romagna» con le parole «sentita la regione Emilia-Romagna».

La Commissione esprime altresì parere favorevole sull'emendamento Polledri 1.15, a condizione che sia riformulato nel senso indicato dalla Commissione bilancio, vale a dire sostituendo le parole: «nell'ambito delle ordinarie risorse finanziarie e senza oneri aggiuntivi a carico della finanza pubblica» con le parole: «senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

La Commissione esprime, inoltre, parere favorevole sul subemendamento Polledri 0.1.02.2 a condizione che sia riformulato, sostituendo le parole: «l'aeroporto di Linate» con le seguenti: «i sistemi aeroportuali lombardo ed emiliano».

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori accedono alle riformulazioni proposte dal relatore.

MARIA GABRIELLA PINTO, *Relatore*. La Commissione, infine, esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo 1.02 del Governo, mentre esprime parere contrario sulle restanti proposte emendative.

PRESIDENTE. Il Governo?

UGO MARTINAT, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Marcora 1.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

LUCA MARCORA. Signor Presidente, quest'emendamento tende ad inserire anche la provincia nella discussione sugli interventi da attuare per la funzionalità dell'Agenzia europea per la sicurezza alimentare. È un discorso che varrà anche per molti altri emendamenti. In tutto il provvedimento, la provincia e, in molti casi, anche la regione Emilia-Romagna sono state escluse non solo dal novero dei beneficiari – ciò non è giustificabile ma comprensibile –, ma anche da quello di coloro che dovranno decidere le modalità ed i contenuti degli interventi previsti in questo provvedimento.

Ci sembra un'ottica assolutamente miope quella di pensare che l'Agenzia per la sicurezza alimentare europea possa interessare semplicemente la città di Parma. Parma, infatti, è famosa nel mondo – ed anche per questo ha ricevuto la sede dell'*Authority* – grazie alla *food valley*, all'essere identificata, in tutto il mondo, come la capitale dell'agroalimentare italiano. Ciò, evidentemente, deriva dalla forza produttiva del suo territorio. Ovviamente, il parmigiano reggiano non è prodotto in piazzale della pace del comune di Parma e neanche in piazza Garibaldi. È prodotto su tutto il suo territorio.

Pertanto, pensare che gli interventi debbano essere dedicati semplicemente alle opere infrastrutturali nel comune di Parma denuncia una visione sicuramente miope e limitativa dell'Agenzia, che rischia di tramutarla in un semplice insediamento di 200 o 300 nuovi dirigenti europei nel comune di Parma, non tenendo presenti, invece, tutte le sinergie che vi possono essere con il territorio, come, ad esempio, la stazione sperimentale delle conserve, la fiera di Parma, gli elaboratori dell'università, i rapporti con i consorzi DOP e dei prodotti tipici, tutte istituzioni che insistono sul territorio della provincia, al di fuori del comune. Dunque, pensare che tutto l'intervento volto a garantire la funzionalità dell'Agenzia sia concentrato nel territorio del comune di Parma, denuncia

una visione « parmacentrica » dell'Agenzia per la sicurezza alimentare, che rischia di vederne limitato il beneficio per tutta la struttura del sistema produttivo agroalimentare parmense.

In tal senso — avremo modo di ribadirlo anche in altri emendamenti — chiediamo che la provincia sia considerata nel novero dei beneficiari, poiché l'Agenzia per la sicurezza alimentare deve riguardare tutto il territorio di Parma, e non solo il suo comune.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marcora 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>412</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>207</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>187</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>225).</i>

Prendo atto che l'onorevole Mereu non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Motta 1.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Motta. Ne ha facoltà.

CARMEN MOTTA. Signor Presidente, questo emendamento segue la logica già evidenziata dal collega Marcora ed è volto a far sì che una quota-parte dei finanziamenti previsti per l'adeguamento delle infrastrutture ricadenti nel territorio del comune di Parma sia destinata agli interventi — che elencheremo più nel dettaglio, illustrando i nostri emendamenti successivi — nella provincia. Questo perché noi pensiamo che tutti gli interventi che insistono nel territorio del comune di Parma, ma anche quelli che potrebbero essere attuati all'interno del territorio provinciale, sono tesi ad ottimizzare il funzio-

namento dell'Agenzia alimentare europea e perché — è il punto centrale — è sbagliato, come affermava in precedenza il collega Marcora, penalizzare istituzioni e parti di territorio che concorrono all'insediamento della stessa Agenzia alimentare.

Onorevoli colleghi, abbiamo ottenuto questo risultato — che vale per la città e l'intero territorio provinciale di Parma, ma anche per l'intera nazione — perché siamo riusciti a fare sistema, a partire dal territorio provinciale e, ovviamente, dal comune capoluogo. Credo sia innegabile il grande lavoro che il comitato promotore ha svolto a livello nazionale proprio perché vi fosse una coesione sul conseguimento di questo importante risultato. Quindi, la nostra carta vincente — e utilizzo l'aggettivo « nostra » nel senso allargato che prima tentavo di illustrare, a livello di nazione e di paese — è stata quella di fare sistema, e ciò è valso sia sul piano locale sia sul piano nazionale.

Riteniamo che destinare una quota pari al 20 per cento del limite di impegno all'adeguamento delle infrastrutture e degli interventi, che poi illustreremo, per la provincia di Parma possa migliorare le finalità e gli obiettivi che il provvedimento in esame intende perseguire.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Motta 1.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>414</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>208</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>189</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>225).</i>

Passiamo alla votazione dell'emendamento Motta 1.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Motta. Ne ha facoltà.

CARMEN MOTTA. Signor Presidente, intervengo brevemente perché credo sia importante illustrare la proposta emendativa in esame. Richiamiamo l'attenzione dell'Assemblea, in particolar modo, sulle lettere *b)* e *d)* di tale emendamento che propongono la realizzazione di alcune opere infrastrutturali.

In particolare, la lettera *b)* concerne il collegamento della Cispadana di Parma a Ponterecchio con la via Emilia in località Sanguinaro e la chiusura dell'anello della tangenziale est di Parma. Voglio sottolineare che questo primo tronco di intervento ad ovest della Cispadana consentirà di connettere le tangenziali di Parma e di Fidenza.

La lettera *d)* riguarda un secondo tronco ad est della città di Parma che, diramandosi dalla tangenziale nord, si svilupperebbe fino al confine provinciale di Reggio Emilia, in corrispondenza di un nuovo ponte sul fiume Enza. Questo intervento comprende ancora la chiusura del sistema tangenziale di Parma, collegando la tangenziale nord e sud.

Specifico questi aspetti, perché, come sappiamo, la via Emilia presenta un profondo *deficit* funzionale come asse portante viario che tange la nostra città e la nostra provincia. È il principale itinerario non autostradale della nostra regione e sappiamo bene che non è possibile la rifunzionalizzazione di questa sede stradale. Quindi, è assolutamente necessario prevedere questo corridoio regionale il cui percorso, in provincia di Parma, prevede quei due tronchi di progetto adiacenti all'attuale linea ferroviaria.

I due punti che ho richiamato sono fondamentali per alleggerire la viabilità e, quindi, l'accesso e l'uscita dalla città di Parma. Tali interventi ottimizzerebbero la mobilità del trasporto privato, renderebbero più funzionale l'intera rete di collegamento delle tangenziali che ruota attorno alla città e servirebbero anche una parte del territorio provinciale.

Gli altri interventi previsti nel nostro emendamento sono quelli che nella relazione tecnica che accompagna il provvedimento al nostro esame sono indicati ed

ipotizzati dal comune di Parma. L'insieme di queste proposte, quelle del comune di Parma e quelle che noi avanziamo e che insistono sul comune di Parma, prevedono interventi anche nel territorio provinciale; crediamo che esse possano essere migliorative, dando più forza agli interventi che il comune di Parma ha previsto per migliorare la propria viabilità soltanto all'interno della città di Parma.

Noi riteniamo che non ci possa essere una buona funzionalità della viabilità se, oltre a migliorare la viabilità interna alla città di Parma, non saranno effettuati collegamenti rapidi, con una riqualificazione intera della viabilità intorno alle tangenziali che afferiscono alla città.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

LUCA MARCORA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei sottolineare come le nostre richieste siano del tutto sensate. Noi non mettiamo in discussione che la maggior parte degli investimenti debbano essere effettuati nella città di Parma: destiniamo in tal senso alla provincia una percentuale che, nell'emendamento precedentemente esaminato era del 20 per cento, mentre nella proposta emendativa in questione dovrebbe essere ripartita tra i singoli interventi. In ogni caso, non vogliamo contrapporci alla logica che anima questo decreto-legge, proponendo che tutti gli investimenti siano destinati solo alla provincia di Parma. Anzi, riteniamo che la maggior parte degli interventi debba riguardare il comune di Parma.

È assolutamente chiaro, tuttavia, anche dagli interventi infrastrutturali indicati nell'emendamento Motta 1.5, quanto sia indispensabile pensare al problema della viabilità non solo con riferimento al centro storico di Parma, e quindi all'interno delle mura, ma anche con riferimento alla tangenziale e alle opere viarie che affluiscono verso tale città. Oltre che di una visione « parmacentrica » e distorta, si tratterebbe anche di una visione poco efficiente,

perché se migliorissimo le condizioni di viabilità all'interno del comune di Parma o, meglio ancora, all'interno del suo centro storico, ma non ci preoccupassimo di realizzare le opere infrastrutturali e viarie necessarie per agevolare l'accesso e l'uscita da Parma (tangenziale, collegamento con la via Emilia, e quant'altro, come ha ricordato l'onorevole Motta), utilizzeremmo male o in modo non efficace le risorse disponibili.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Motta 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>393</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>197</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>184</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>209).</i>

Prendo atto che l'onorevole Mereu non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Motta 1.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Motta. Ne ha facoltà.

CARMEN MOTTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei aggiungere una breve considerazione a quanto detto in precedenza.

Con l'emendamento al nostro esame, specifichiamo le risorse che sarebbero necessarie alla provincia al fine di attuare gli interventi poc'anzi illustrati. In sostanza, affermiamo che è necessario prevedere un impegno quindicennale, pari a euro 15 milioni e 500 mila, a decorrere dall'anno 2005. Come è ovvio, a questo onere si deve provvedere mediante una riduzione dell'autorizzazione di spesa sul « collegato » infrastrutturale che ha finanziato la legge

obbiettivo. Peraltro, proprio su tale « collegato » insistono tutti gli interventi previsti all'interno del comune di Parma.

In conclusione, ricordo che queste risorse sarebbero indispensabili se finalizzate a consentire quello sviluppo territoriale lungo l'asse est-ovest della provincia, ad oggi insistente solo lungo la via Emilia storica.

Siamo consapevoli che si tratta di interventi onerosi, ma, così come si è previsto un impegno quindicennale per tutte le opere che insistevano sul comune di Parma, chiediamo che vengano previste risorse adeguate per gli interventi che consentirebbero lo sviluppo dell'intero territorio, « alleggerendo » molto l'asse viario, che grava soltanto sulla via Emilia storica, e quindi consentendo l'accesso e l'uscita dalla città in modo decisamente più spedito e maggiormente funzionale *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Motta 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>407</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>204</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>190</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>217).</i>

Passiamo alla votazione dell'emendamento Marcora 1.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

LUCA MARCORA. Signor Presidente, non dimentichiamoci che, per quanto riguarda l'adeguamento infrastrutturale di Parma e della sua provincia all'insediamento dell'Agenzia europea per la sicu-

rezza alimentare, non esiste solo il problema della viabilità. Nell'emendamento in esame indichiamo alcune delle iniziative che ci sembrano maggiormente indispensabili a tale proposito. In particolare, si tratta della riqualificazione del Palazzo dei congressi di Salsomaggiore terme, della realizzazione di una *Convention bureau* di Parma, della realizzazione di un *info point* territoriale e di interventi strutturali di messa a norma della Scuola europea di Parma.

Mi sembra che la logica sia molto miope: utilizziamo tutte le risorse per mettere a posto le strade solo nel centro storico e non ci preoccupiamo della viabilità riguardante il resto della provincia. Soprattutto, non ci interessiamo delle sinergie con il territorio produttivo agroalimentare di Parma. Inoltre, dimentichiamo una serie di altre infrastrutture assolutamente necessarie, visto l'impatto che vi sarà in seguito all'insediamento dell'*authority* in termini di convegnistica, di formazione scolastica dei figli di coloro che verranno a stabilirsi a Parma, di informazioni logistiche e territoriali per i dipendenti dell'*authority*. Si tratta di una serie di iniziative veramente indispensabili per migliorare l'efficacia dell'insediamento dell'*authority* in tale città.

Abbiamo, quindi, elencato i suddetti punti nell'emendamento in esame: se non venissero accolti, sicuramente non si potrebbe beneficiare al massimo grado degli effetti positivi derivanti dall'insediamento dell'*authority* a Parma.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Motta. Ne ha facoltà.

CARMEN MOTTA. Signor Presidente, nell'emendamento in esame si fa riferimento ad un intervento strutturale al quale bisogna veramente fare attenzione. Mi riferisco al punto *d*), che prevede interventi strutturali di messa a norma della Scuola europea di Parma. Si tratta del complesso del Convitto Maria Luigia, destinato ad accogliere i figli dei funzionari che verranno ad operare a Parma a partire dall'autunno prossimo.

Tale intervento è particolarmente urgente ed importante perché vi è stato un accordo preciso al riguardo. Quando il direttore generale dell'Agenzia europea è venuto in visita a Parma per osservare i servizi che la città deve mettere a disposizione per l'Agenzia, ha chiesto dove sarebbero andati a scuola i figli dei funzionari. Tale scuola non solo deve essere accogliente, ma anche a norma rispetto alle previsioni richieste dallo stesso direttore generale, pena — voglio segnalarlo — un ritardo dell'insediamento in città dell'autorità alimentare. Si tratta di uno dei punti — come si legge sulla stampa locale — sui quali si è più insistito.

Invito, dunque, la relatrice ed il Governo a riservare un'attenzione particolare a tale punto. Richiamo anche il fatto che tutti gli interventi previsti nei 70 milioni di euro ricadono nel comune di Parma e che il citato Convitto si trova in tale città. Invito pertanto tutti a fare una riflessione, affinché almeno questa nostra proposta, tra le altre contenute nell'emendamento Marcora, venga in qualche modo estrapolata e riconsiderata al fine di finanziare un intervento assolutamente indispensabile, posto come *conditio sine qua non* per l'insediamento a settembre-ottobre dei primi funzionari che verrebbero a Parma per iniziare il trasferimento della sede da Bruxelles a Parma.

Capisco che questo aspetto, nell'insieme delle nostre proposte, possa non sembrare particolarmente urgente rispetto agli altri, tuttavia sottolineo che questo sarà un punto che non dico potrà mettere in discussione, ma sicuramente ritardare, l'insediamento dell'Agenzia a Parma. Infatti, se i funzionari non avranno una sede che possa accogliere, nei modi che essi riterranno indispensabili, i loro figli per l'inizio dell'anno scolastico, credo non solo che ciò costituirà un punto di debolezza, ma che non faremo una grande figura né come città, né come provincia e neanche, credo, come paese (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Raisi. Ne ha facoltà.

ENZO RAISI. Ho ascoltato con grande attenzione le richieste avanzate in questa sede dai colleghi della minoranza. Mi sembra si tratti di richieste velleitarie e un po' confuse, da parte di chi coglie la grande opportunità, data da questo Governo, di insediare a Parma l'Agenzia in questione, per presentare istanze che non rientrano neanche nelle competenze statali.

Chiedetevi cosa sta facendo la regione per realizzare tutto ciò che avete richiesto. Come si possono chiedere risorse per creare una *Convention bureau*, che è di competenza regionale? Cosa state chiedendo? Ringraziate il Governo, che sta facendo il suo lavoro e chiedetevi cosa stia facendo la regione Emilia Romagna grazie al contributo che gli abbiamo messo a disposizione per l'insediamento dell'Agenzia a Parma. Questo dovrete chiedervi!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marcora 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e Votanti 414

Maggioranza 208

Hanno votato sì 189

Hanno votato no .. 225).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Motta 1.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Motta. Ne ha facoltà.

CARMEN MOTTA. Sinceramente ho trovato l'intervento del collega Raisi un po' singolare, perché la regione Emilia Romagna ha già contribuito e sta contribuendo all'insediamento di questa Agenzia (Com-

menti del deputato Raisi) e, per quanto riguarda le infrastrutture, ha già fornito contributi che hanno decisamente qualificato e migliorato la viabilità all'interno della città di Parma (*Commenti del deputato Raisi*).

Vorrei precisare al collega Raisi che lo scopo dell'emendamento in esame è quello di inserire un riferimento all'intesa con la regione Emilia Romagna, anche perché — ma forse il collega Raisi non lo sa — tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e la regione Emilia Romagna è già intercorsa un'intesa quadro generale, siglata nel dicembre 2003, di cui uno specifico punto è l'insediamento dell'autorità alimentare nella città di Parma. Questo specifico punto stabilisce che le parti, cioè il ministero e la regione Emilia Romagna, convengono di cooperare nella definizione del programma degli interventi in tema di infrastrutture di servizio e di accesso all'area urbana di Parma.

A seguito di tale intesa, è in corso di definizione un atto aggiuntivo all'intesa stessa, cioè un vero e proprio protocollo interistituzionale, che dovrà essere sottoscritto dal ministero, dalla regione Emilia Romagna, dalla provincia e dal comune di Parma, per il potenziamento delle infrastrutture dell'area urbana di Parma.

Quindi, onorevole Raisi, non è vero che la regione Emilia Romagna non ha fatto nulla. Tale regione ha stipulato precisi accordi con il ministero e, pertanto, si trova in una fase attuativa. Ritengo che le nostre proposte, che abbiamo tentato di illustrare precedentemente, ricadano in un certo ambito di cooperazione: le istituzioni, in particolare, non devono cooperare solo a parole, ma anche nei fatti e con le risorse opportune.

Inoltre, per quanto riguarda il piano viabilistico ed il trasporto pubblico nella città di Parma, la regione Emilia Romagna ha erogato al comune di Parma sette milioni di euro. Quindi, non è vero che non si è fatto nulla per Parma. Chiediamo che si intervenga per tale città, per la sua provincia, ma anche per le province e per i comuni limitrofi, perché sia l'intero sistema regionale e nazionale a concorrere

al trasferimento ed alla funzionalità di questa Agenzia alimentare nel modo migliore.

Non facciamo, pertanto, alcuna riven-
dicazione a vuoto, ma chiediamo che fi-
nanziamenti così rilevanti non ricadano
soltanto su una parte del territorio, ma
sull'intero sistema provinciale e, forse, an-
che oltre, per garantire una maggiore
funzionalità. Tendiamo, quindi, al bene di
tutti e non al bene di qualcuno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare
per dichiarazione di voto l'onorevole Raisi.
Ne ha facoltà.

ENZO RAISI. Signor Presidente, rin-
grazιο la collega Motta, perché mi ha di-
fatto confermato ciò che supponevo, cioè
che fino adesso la regione Emilia Roma-
gna ha siglato accordi, senza erogare al-
cuna risorsa.

La collega, inoltre, mi ha confermato,
ancora una volta, di non voler capire ciò
che ho detto precedentemente. Avete, in-
fatti, avanzato una serie di richieste su
materie che rientrano nella competenza
regionale. Chiedere al Governo di realiz-
zare una *Convention bureau* è ridicolo,
perché non rientra nella sua competenza.

Quando la regione Emilia Romagna ci
dirà quali investimenti intende realizzare
sul piano turistico a Parma a seguito
dell'insediamento dell'Agenzia alimentare,
avremo probabilmente qualcosa di con-
creto; altrimenti, stiamo solo facendo pro-
paganda elettorale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Motta 1.7, non accettato dalla Com-
missione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la
Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 403
Maggioranza 202
Hanno votato sì 187
Hanno votato no .. 216).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Marcora 1.11, non accettato dalla
Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la
Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 409
Maggioranza 205
Hanno votato sì 193
Hanno votato no .. 216).

Passiamo all'emendamento Motta 1.12.

Prendo atto che i presentatori accet-
tano la riformulazione proposta dal rela-
tore.

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Motta 1.12, nel testo riformulato,
accettato dalla Commissione e dal Go-
verno.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la
Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 417
Votanti 381
Astenuti 36
Maggioranza 191
Hanno votato sì 350
Hanno votato no .. 31).

Prendo atto che l'onorevole Motta non
è riuscita a votare.

Passiamo all'emendamento Polledri
1.15.

Prendo atto che i presentatori accet-
tano la riformulazione proposta dal rela-
tore.

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Polledri 1.15, nel testo riformulato,
accettato dalla Commissione e dal Go-
verno.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	415
Votanti	279
Astenuti	136
Maggioranza	140
Hanno votato sì	272
Hanno votato no ..	7).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Motta 1.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	418
Votanti	416
Astenuti	2
Maggioranza	209
Hanno votato sì	194
Hanno votato no ..	222).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marcora 1.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	415
Votanti	414
Astenuti	1
Maggioranza	208
Hanno votato sì	192
Hanno votato no ..	222).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Marcora 0.1.02.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	415
Votanti	414
Astenuti	1
Maggioranza	208
Hanno votato sì	190
Hanno votato no ..	224).

Passiamo al subemendamento Polledri 0.1.02.2.

Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione proposta dal relatore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Polledri 0.1.02.2, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	418
Votanti	376
Astenuti	42
Maggioranza	189
Hanno votato sì	364
Hanno votato no ..	12).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Polledri 0.1.02.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	419
Votanti	260
Astenuti	159
Maggioranza	131
Hanno votato sì	42
Hanno votato no ..	218).

Passiamo alla votazione del subemendamento Polledri 0.1.02.10.

UGO PAROLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, chiedo al relatore ed al Governo di modificare il parere precedentemente espresso su tale emendamento, perché con il medesimo chiediamo che i fondi previsti nell'articolo aggiuntivo 1.02 del Governo (500 mila euro), che verrebbero utilizzati per il monitoraggio dell'inquinamento urbano, vengano invece destinati alla realizzazione di infrastrutture per attività convegnistiche (si tenga conto che l'Agenzia dovrà organizzare in un anno centinaia di convegni nella città di Parma e nelle città limitrofe). Ci sembra giusto e più opportuno utilizzare tali risorse per questa finalità. Chiediamo, al riguardo, di conoscere il parere del Governo.

UGO MARTINAT, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UGO MARTINAT, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Modificando il precedente avviso, il Governo, pur trattandosi di una somma abbastanza modesta, esprime parere favorevole sul subemendamento in esame.

PRESIDENTE. Il relatore?

MARIA GABRIELLA PINTO, *Relatore*. Concordo con il rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Sta bene.
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Polledri 0.1.02.10, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	419
<i>Votanti</i>	243
<i>Astenuti</i>	176
<i>Maggioranza</i>	122
<i>Hanno votato sì</i>	233
<i>Hanno votato no</i>	..	10).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Vigni 0.1.02.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	419
<i>Votanti</i>	414
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	190
<i>Hanno votato no</i>	..	224).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Vigni 0.1.02.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i>	<i>Votanti</i>	416
<i>Maggioranza</i>	209	
<i>Hanno votato sì</i>	190	
<i>Hanno votato no</i>	..	226).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Polledri 0.1.02.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 423
Votanti 421
Astenuti 2
Maggioranza 211
Hanno votato sì 193
Hanno votato no .. 228).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Polledri 0.1.02.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 421
Votanti 284
Astenuti 137
Maggioranza 143
Hanno votato sì 55
Hanno votato no .. 229).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sullo subemendamento Motta 0.1.02.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 410
Votanti 397
Astenuti 13
Maggioranza 199
Hanno votato sì 168
Hanno votato no .. 229).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Polledri 0.1.02.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 419
Votanti 316
Astenuti 103
Maggioranza 159
Hanno votato sì 87
Hanno votato no .. 229).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 1.02 del Governo, accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 424
Votanti 249
Astenuti 175
Maggioranza 125
Hanno votato sì 231
Hanno votato no .. 18).

Avverto che, poiché il disegno di legge consiste in un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

(Esame degli ordini del giorno – A.C. 4963)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 4963 sezione 6*).

Qual è il parere del Governo?

UGO MARTINAT, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Il Governo accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Banti n. 9/4963/1, Motta n. 9/4963/2 e Battaglia n. 9/4963/3.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 4963)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mereu. Ne ha facoltà.

ANTONIO MEREU. Signor Presidente, nel preannunciare il voto favorevole del gruppo dell'UDC, chiedo l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente sulla base dei consueti criteri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Motta. Ne ha facoltà.

CARMEN MOTTA. Signor Presidente, il decreto-legge in esame prevede finanziamenti per interventi straordinari da realizzare a Parma, città designata ad ospitare la sede dell'Agenzia europea per la sicurezza alimentare, al fine di assicurarne la funzionalità.

Sappiamo che vi è l'intenzione, da parte del direttore esecutivo, di procedere al trasferimento a Parma dell'Agenzia entro il 2005. Tale Agenzia attualmente ha un organico di 50 addetti, che aumenteranno a 200-300 entro la fine del 2005, con un sensibile incremento della popolazione residente nella città di Parma e dell'indotto sul piano delle presenze, che si produrrà grazie allo sviluppo delle attività scientifiche dell'Agenzia.

In diverse occasioni abbiamo sottolineato che l'intero territorio, provinciale e regionale, se saprà cogliere tutti gli stimoli che deriveranno dall'insediamento di questa Agenzia, potrà attuare una vera svolta. Tuttavia, a nostro avviso, si è commesso un errore non accogliendo i nostri emendamenti, in quanto ciò penalizza per le altre istituzioni che hanno molto lavorato affinché questo risultato fosse ottenuto, nonché quelle parti del territorio che hanno concorso all'insediamento dell'Agenzia in questione. Ciò è sbagliato – lo

dicevo prima – in quanto tutti hanno contribuito con le proprie specificità e con il loro ruolo al raggiungimento di tale obiettivo; il fare sistema è stata la carta vincente che ha reso credibile un intero territorio come sede dell'Agenzia europea per la sicurezza alimentare.

Abbiamo proposto emendamenti per inserire non a caso la regione, perché in previsione esistono accordi e sono intercorse intese che rafforzerebbero e rafforzerebbero sicuramente il lavoro delle varie istituzioni. Ricordo che c'è bisogno di cooperare e di includere, non certo di escludere; il coinvolgimento di più istituzioni non avverrebbe solo in virtù di buoni intenti, bensì in base a specifiche previsioni di legge. Le nostre norme prevedono che su molti di questi temi intervenga non solo la regione, ma anche la provincia.

Il subemendamento del Governo che stanziava ulteriori 20 milioni di euro per finanziare interventi nel comune di Parma per il trasporto pubblico e per i rifiuti urbani non ha potuto prescindere da una nostra precisa segnalazione, ovvero che su quei temi era assolutamente necessario prevedere l'accordo di programma con la regione. Quindi, a maggior ragione, segnaliamo che le nostre proposte non erano solo strumentali, bensì avanzate in base alle stesse leggi vigenti che, per determinate materie, prevedono la specificità delle competenze in capo alla regione e alla provincia.

Quindi, con questi nostri emendamenti, abbiamo inteso apportare un contributo. In sede di voto finale ribadiamo che il loro mancato accoglimento, con un'unica eccezione, peraltro parzialmente modificata dalla relatrice e relativa al coinvolgimento della regione Emilia Romagna, ci rende insoddisfatti. Le nostre proposte intendevano potenziare il quadro dell'istituzione dell'Autorità alimentare all'interno del comune di Parma, della sua area urbana e del suo territorio provinciale.

Tengo anche a precisare in sede di dichiarazione di voto, che l'elenco delle richieste avanzate al Governo dal tavolo interistituzionale per l'insediamento dell'Autorità alimentare era, all'inizio del

2004, molto ampio. Comprendevo, infatti, interventi sulla viabilità, come il citato progetto della via Emilia-*bis* (lo definisco in tal modo per brevità) presente nei nostri emendamenti, i collegamenti viari di accesso alla città dalla Pedemontana, dalla Bassa, l'adeguamento del collegio Maria Luigia in quanto sede prescelta della scuola europea, su cui però abbiamo riscontrato insensibilità, come mi sento di poterla definire. Infatti, mentre è stato accolto un emendamento dei colleghi della Lega Nord Federazione Padana che permette maggiori possibilità di intervento da parte di altri territori — l'autorità è di Parma, ma si inserisce in un contesto regionale e nazionale —, i nostri emendamenti, che pure recuperavano gli interventi previsti ed avanzati come proposta al Governo dal tavolo interistituzionale, non hanno incontrato la sensibilità e l'attenzione da noi attesa.

Da ultimo, le nostre proposte avevano l'intento di dare maggiore forza ad un intero territorio e non erano assolutamente motivati da un atteggiamento di contrarietà né di freddezza. Anzi, i nostri emendamenti si ponevano l'obiettivo di ottimizzare la materia, in un contesto di corretto e leale rapporto e nell'ambito di un confronto istituzionale che ha visto e deve vedere — nonostante quanto affermano alcuni colleghi — le diverse istituzioni impegnate, ciascuna per le proprie competenze, a realizzare quelle opere che l'insediamento dell'Autorità alimentare europea richiede.

Tutto questo costituiva un'opportunità straordinaria, che però non è stata assolutamente sfruttata; ce ne rammarichiamo profondamente.

Il nostro voto finale sarà di astensione, in quanto intendiamo ribadire il consenso all'adozione di interventi volti a migliorare la città di Parma e il suo territorio. Ricontriamo tuttavia un limite molto forte, costituito dal fatto che la provincia di Parma, che è stata la promotrice della candidatura a sede dell'Agenzia e ha notevolmente contribuito nel tavolo istituzionale, non vede riconosciuto neppure un intervento migliorativo per fare fronte alle

proprie esigenze di viabilità e infrastrutturali, e non sono accolte neanche le proposte relative al territorio del comune di Parma, quale la sede della scuola europea per i figli dei funzionari comunitari.

Tutto ciò, a nostro avviso, è incomprensibile. Siamo consapevoli del fatto che si tratta di un'occasione non ripetibile per dare un'opportunità a tutto il territorio provinciale. Ribadisco, sotto questo punto di vista, la nostra insoddisfazione e il voto di astensione del gruppo dei Democratici di sinistra (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di dare la parola all'onorevole Marcora e di cedere la Presidenza all'onorevole Mussi, avverto che è immediatamente convocata la Conferenza dei presidenti di gruppo, al fine di poter rendere, dopo la votazione finale, le comunicazioni sull'organizzazione dei lavori della prossima settimana.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FABIO MUSSI (*ore 17,20*)

LUCA MARCORA. Signor Presidente, il gruppo della Margherita si asterrà nella votazione finale sul provvedimento in esame, per i motivi che abbiamo avuto modo di esporre nel corso dell'illustrazione degli emendamenti. Lo stanziamento di 70 milioni di euro, incrementato di ulteriori 20 milioni di euro, è destinato esclusivamente ad interventi infrastrutturali e viabilistici nel comune di Parma, o meglio, nel centro storico.

Ciò contravviene alla semplice considerazione che la sede dell'Agenzia europea per la sicurezza alimentare è stata individuata a Parma per l'attinenza del suo territorio ai temi della produzione agroalimentare e della sicurezza alimentare. Il presidente della provincia, Borri, propose per primo la grande sfida di individuare Parma quale sede dell'Agenzia, creando un contesto, a livello verticale, tra diverse

istituzioni locali (mi riferisco al comune di Parma, alla provincia, alla regione Emilia-Romagna, nonché al Governo) e, a livello orizzontale, fra le diverse associazioni di rappresentanza degli interessi, dando luogo a una rete e ad un vero e proprio sistema la cui coesione e la cui unitarietà hanno permesso di vincere la battaglia per l'individuazione della sede dell'Agenzia a Parma. Partendo proprio dai motivi per cui Parma è stata individuata a livello europeo quale sede dell'Agenzia, dobbiamo valutare le iniziative infrastrutturali da assumere per favorire l'insediamento dell'Agenzia stessa.

Non possiamo dunque dimenticare il territorio: Parma ha ottenuto la sede dell'Agenzia per la sicurezza alimentare grazie all'eccellenza del suo sistema agroalimentare, costituito da piccole e medie imprese, da multinazionali di dimensioni notevolmente elevate, da imprese dell'indotto agroalimentare, di impiantistica, di logistica e via dicendo. Si tratta di un sistema costituito altresì da prodotti tipici e da prodotti DOP (basti ricordare il consorzio del parmigiano reggiano e il consorzio del prosciutto di Parma). Se da ciò sono derivati la candidatura e il successo della candidatura stessa, tale aspetto fondamentale non può essere trascurato neppure negli interventi infrastrutturali: l'Agenzia servirà a Parma e al suo territorio se riuscirà ad avere relazioni e sinergie con tutte le istituzioni esistenti sul territorio stesso (la stazione sperimentale per le conserve, i laboratori dell'università, i consorzi dei prodotti tipici, le stesse industrie agroalimentari) che non si trovano nel centro storico di Parma.

Dall'altro lato, appare assolutamente inefficace risolvere i problemi relativi alla viabilità del centro storico se poi non ci si occupa di tutti i problemi relativi alla viabilità della provincia e all'accesso alla città di Parma, perché ovviamente, in questo modo, risolveremmo soltanto una piccola parte del problema.

Se l'idea di sicurezza alimentare che ha vinto a Parma è stata quella che tiene sì al controllo igienico-sanitario della grande trasformazione agroalimentare, ma anche

alla tipicità, al legame con il territorio, alla disciplina delle produzioni DOP, allora gli interventi necessari erano quelli contenuti nei nostri emendamenti che, invece, vengono assolutamente dimenticati da questo decreto-legge, dove vi è una visione miope, « parmacentrica » e alla fine anche inefficace, perché, ripeto, se si risolvono i problemi relativi alla viabilità del centro storico, ma non quelli relativi all'accesso alla città di Parma, alle tangenziali e alle assi viarie della provincia, ovviamente non avremo preso le iniziative più efficaci.

D'altro canto, ricordiamoci che non esiste soltanto il problema della viabilità. Come abbiamo già detto durante l'illustrazione dei nostri emendamenti, esiste il problema della scuola, il problema della convegnistica, il problema dell'informazione.

Vi è anche il problema della formazione. La provincia di Parma ha presentato un progetto, per quanto riguarda la formazione dei dipendenti pubblici, delle banche e dei servizi privati alle persone che sicuramente potrebbero facilitare l'insediamento dei dipendenti dell'*Authority*. Tutto questo non farebbe altro che rispettare quanto stabilito nell'accordo quadro tra il Ministero delle infrastrutture e la regione Emilia Romagna, dove era previsto il coinvolgimento della regione nella definizione degli interventi necessari. Del resto, anche la legge obiettivo — da cui poi fra l'altro vengono tratte le risorse per finanziare le iniziative, almeno i 70 milioni di euro per i primi interventi — specificamente prevedeva un coinvolgimento e un'intesa con la regione.

Vorrei concludere dicendo all'onorevole Raisi che è inutile che si scaldi, noi non siamo stati assolutamente confusi, abbiamo posto un problema di metodo — cioè quello della concertazione tra i diversi livelli istituzionali, con un maggiore coinvolgimento della regione Emilia Romagna e della provincia di Parma —, abbiamo posto dei problemi seri di contenuto — cioè gli interventi specifici secondo noi necessari per rendere più funzionale l'insediamento dell'*Authority* a Parma — e abbiamo addirittura reperito delle coper-

ture finanziarie: visto che il Governo, per i successivi venti milioni previsti nel subemendamento, non ha saputo far altro che prendere questi soldi dal fondo per la difesa del suolo, noi abbiamo cercato di trovare coperture alternative.

Non dimentichiamo poi che anche la regione Emilia Romagna ha fatto la sua parte. Come ricordava l'onorevole Motta, c'è un accordo sulla viabilità che prevede uno stanziamento di 7 milioni di euro. Anzi, sembra che fino ad oggi gli unici soldi certi siano quelli stanziati dalla regione; questo decreto-legge deve ancora andare al Senato, quindi lo sapremo alla fine, ma almeno per adesso ci sono soltanto i fondi della regione.

Se vogliamo rendere efficace l'insediamento dell'*Authority* europea a Parma, non dobbiamo dimenticare il problema dell'*Authority* nazionale sulla sicurezza alimentare. Il Libro bianco prevede espressamente la realizzazione di un *focal point* nazionale che coordini i rapporti con l'Autorità europea. Noi siamo l'unico paese in Europa che, pur essendo stato prescelto come sede dell'*Authority* europea, non ha ancora costituito il *focal point* nazionale! A tal proposito abbiamo presentato un ordine del giorno che insiste sulla necessità di creare questa Agenzia nazionale sulla sicurezza alimentare. All'esame della Commissione affari sociali vi sono diverse proposte di legge raccolte in un testo unificato di cui è relatore l'onorevole Battaglia; il Governo finora ha impedito che l'iter parlamentare procedesse. Sarebbe ora che finalmente l'Italia si decidesse ad istituire l'Agenzia nazionale, per rendere operativa dal punto vista della sicurezza alimentare l'efficacia dell'Autorità europea.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ghiglia. Ne ha facoltà.

AGOSTINO GHIGLIA. Signor Presidente, vorrei soltanto ribadire il voto favorevole di Alleanza nazionale e sottolineare quanto ha già detto l'onorevole Raisi poc'anzi e cioè che, al di là degli impor-

tanti emendamenti di sostanza presentati dall'opposizione, il fatto reale è che questo Governo ha adottato un provvedimento sostanziale e sostanzioso, oltre che doveroso, per la città e la provincia di Parma e per l'insediamento dell'Agenzia europea per la sicurezza alimentare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole del gruppo della Lega nord. Anche da parte nostra vi è la massima soddisfazione per l'approvazione di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garagnani. Ne ha facoltà.

FABIO GARAGNANI. Signor Presidente, intervengo semplicemente per ribadire il voto favorevole del gruppo di Forza Italia sul disegno di legge in esame, che riconosce la realtà costituita da Parma e dalla sua provincia, realtà che indubbiamente ha la vocazione per meritare un provvedimento di questo tipo.

Crediamo che il Governo abbia tenuto conto degli interessi della realtà cittadina ed anche di quelli degli operatori economici dell'Emilia Romagna, la quale vede in quella città il punto di riferimento di una serie di interessi, soprattutto nel settore alimentare, che produrranno benefici effetti, non solo per la regione Emilia Romagna stessa, ma per tutto il nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento – A.C. 4963)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 4963)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 4963, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

« Conversione in legge del decreto-legge 3 maggio 2004, n. 113, recante disposizioni per assicurare la funzionalità dell'Agenzia europea per la sicurezza alimentare » (4963):

<i>(Presenti</i>	<i>391</i>
<i>Votanti</i>	<i>216</i>
<i>Astenuti</i>	<i>175</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>109</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>214</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>2).</i>

Prendo atto che l'onorevole Azzolini ha erroneamente espresso voto contrario mentre avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

In attesa delle determinazioni della Conferenza dei Presidenti di gruppo, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 17,30, è ripresa alle 18,10.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

**Modifica del vigente calendario
dei lavori dell'Assemblea.**

PRESIDENTE. Avverto che nella odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo si è convenuto che la settimana prossima l'Assemblea tenga se-

duta martedì alle ore 10,30, con l'esame del progetto di bilancio interno e del conto consuntivo.

Per quanto riguarda la settimana successiva, nelle sedute di martedì 29 giugno (in orario che il Presidente si riserva di definire previa consultazione dei gruppi) e di mercoledì 30 giugno e giovedì 1° luglio (a.m e p.m., con eventuale prosecuzione notturna e nella giornata di venerdì 2 luglio) avrà luogo il seguito dell'esame del disegno di legge sull'ordinamento giudiziario e delle mozioni sulle iniziative per contribuire al sostegno e allo sviluppo del continente africano.

Il Presidente si riserva di inserire nel corso di tale settimana ulteriori argomenti già previsti dal calendario.

Ricordo che nella seduta di domani, alle ore 15, avrà luogo lo svolgimento di interpellanze urgenti.

**Per la risposta ad uno strumento
di sindacato ispettivo.**

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, vorrei gentilmente sollecitare la risposta della mia interrogazione n. 4-07819, presentata il 22 ottobre 2003, concernente gli anomali o comunque strani, eccessivi ribassi sui prezzi di base dell'aggiudicazione di importanti opere pubbliche. Poiché intorno a questo argomento continuano ad intrecciarsi dibattiti ed interrogativi che restano appesi senza una risposta (sono passati diversi mesi), chiedo che la mia interrogazione possa essere debitamente svolta. Mi permetto, quindi, di formulare tale sollecito.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà carico di sollecitare la risposta del Governo alla sua interrogazione.

Sull'ordine dei lavori.

LALLA TRUPIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LALLA TRUPIA. Signor Presidente, ritengo che l'approvazione del bilancio della Camera sia uno degli atti più rilevanti di questa Assemblea. Perciò, ci terrei che rimanesse agli atti e ne venisse a conoscenza anche il Presidente della Camera — io sono anche membro dell'ufficio di Presidenza — che ritengo sbagliato e grave che un documento così importante venga esaminato, di fatto, nella settimana del ballottaggio, quindi in assenza della stragrande maggioranza dei componenti della Camera dei deputati. Gradirei che questa mia considerazione rimanesse agli atti della Camera.

PRESIDENTE. Onorevole Trupia, riferirò le sue osservazioni al Presidente della Camera.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 17 giugno 2004, alle 15:

Svolgimento di interpellanze urgenti.

La seduta termina alle 18,15.

**DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL
DEPUTATO ANTONIO MEREU SUL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 4963**

ANTONIO MEREU. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge n. 113 del 2004, che ci accingiamo a convertire, autorizza il finanziamento di opere viarie ed infrastrutturali nella città di Parma, tese all'adeguamento funzionale del tes-

suto urbano in vista dell'imminente insediamento dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare (AESA).

Com'è noto, detta agenzia comunitaria, istituita dal regolamento CE n. 178/2002 del Parlamento europeo, adottato dal Consiglio il 28 gennaio 2002, nasce come struttura di coordinamento per gli organismi comunitari e svolge compiti di consulenza tecnica e scientifica nel settore alimentare.

Lo scorso 13 dicembre 2003, il Consiglio europeo ha designato la città di Parma quale sede permanente dell'Autorità. A seguito di tale importante ed impegnativa decisione, si è reso necessario l'intervento legislativo del Governo, volto a garantire la funzionalità dell'Autorità mediante la copertura finanziaria di una serie di adeguamenti strutturali ed infrastrutturali che verranno realizzati secondo un programma predisposto dal comune di Parma ed approvato con decreto del ministro delle infrastrutture e dei trasporti, sentito il ministro dell'economia e delle finanze.

L'importante provvedimento consentirà alla città di Parma di attrezzarsi per ospitare degnamente l'*Authority*, organismo che costituisce, senza ombra di dubbio, la risposta più appropriata all'esigenza di sicurezza alimentare richiesta dai cittadini. La politica europea degli alimenti, infatti, deve essere fondata su standard elevati di sicurezza alimentare. Assicurare un elevato livello di sicurezza alimentare deve diventare una priorità sociale che, peraltro, trova riscontro nel Libro bianco sulla sicurezza alimentare presentato dalla Commissione europea il 12 gennaio 2000. Nel Libro bianco sono enunciati i piani di una nuova politica alimentare lungimirante e preventiva, con la modernizzazione della legislazione in un complesso di norme coerenti e trasparenti che mirino al potenziamento dei controlli dalla fattoria alla tavola, nonché al rafforzamento del sistema di consulenza scientifica, al fine di garantire un elevato livello di protezione della salute umana e di tutela dei consumatori. La realizzazione di tale Agenzia, che collaborerà con tutti gli organismi del mondo nel campo della

raccolta dati, consentirà di organizzare la sicurezza alimentare in modo più coordinato e integrato onde raggiungere il livello più alto possibile di protezione della salute dei cittadini. Una funzione questa che permetterà all'Autorità di diventare presto, ed a Parma, un centro di riferimento per i cittadini, attraverso la realizzazione di alcuni compiti fondamentali: fornire pareri scientifici e informare la Commissione europea su tutte le questioni inerenti la sicurezza alimentare e la salute dei consumatori; raccogliere e analizzare le informazioni disponibili sia a livello comunitario, sia a livello internazionale in materia di sicurezza alimentare ed, infine, informare i cittadini sull'attività svolta.

Concludendo, nel rilevare ancora come l'assegnazione alla città rappresenti un successo italiano in ambito comunitario e allo stesso tempo un'opportunità di crescita economica e culturale per il territorio interessato, dichiaro il voto favorevole dei parlamentari del gruppo Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro sul provvedimento in discussione.

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

Licenziato per la stampa alle 20,30.